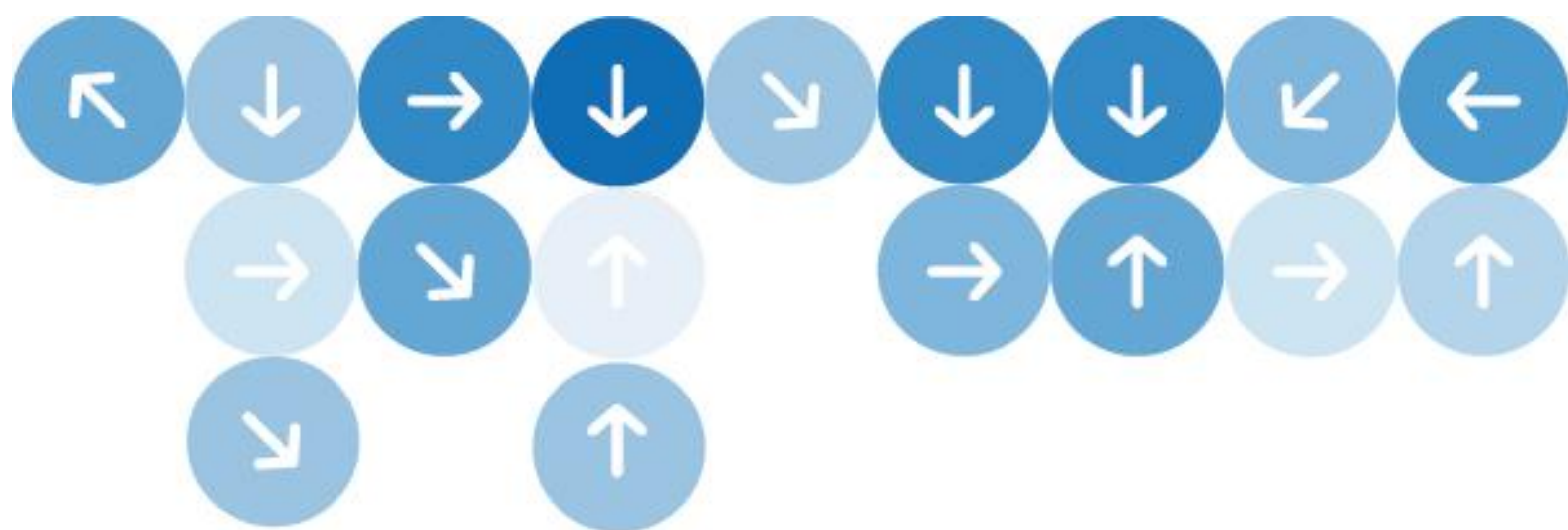




Valutazione degli effetti dell'apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore nella Regione Piemonte

Rapporto 2025

Valutazione del PR FSE+ 21-27, Linea 1, Attività 1.27

L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alessandro Ciro Sciretti, Presidente

Giorgio Merlo, Vicepresidente

Giulio Fornero, Anna Merlin, Alberto Villarboito

COLLEGIO DEI REVISORI

Raffaele Di Gennaro, Presidente

Angelo Paolo Giacometti, Andrea Porta, Membri effettivi

Antonella Guglielmetti, Anna Paschero, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Antonio Rinaudo, Presidente

Mauro Durbano, Luca Mana, Alessandro Stecco, Angelo Tartaglia, Pietro Terna, Mauro Zangola

DIRETTORE

Sara Marchetti

STAFF

Marco Adamo, Stefano, Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cagno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Paolo Feletig, Claudia Galletto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Massimo Battaglia, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Stefania Cerea, Chiara Cirillo, Giorgio Clemente, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Serena M. Drufuca, Michelangelo Filippi, Lorenzo Fruttero, Gemma Garbi, Silvia Genetti, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Daniela Leonardi, Sandra Magliulo, Irene Maina, Nicola Narducci, Luigi Nava, Nicola Orlando, Mariachiara Pacquola, Miriam Papa, Monica Patrizio, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Arianna Santero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Chiara Silvestrini, Giuseppe Somma, Giovanna Spolti, Chiara Sumiraschi, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Fulvia Zunino

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

Valutazione degli effetti dell'apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore nella Regione Piemonte

Rapporto 2025

Il contributo è stato realizzato da IRES PIEMONTE nell'ambito del servizio di valutazione relativo al Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo POR FSE 2021-2027 della Regione Piemonte

GRUPPO DI LAVORO IRES PIEMONTE

Luisa Donato, capoprogetto

Samuele Poy, ricercatore senior

Pasquale Cirillo, ricercatore senior

AUTORI

Luisa Donato e Samuele Poy

REFERENTI REGIONE PIEMONTE

Enrica Pejrolo, Dirigente Settore Formazione Professionale presso Direzione Istruzione e diritto allo studio universitario, formazione e lavoro

Raffaella Favro, Coordinamento attività in materia di contratto di apprendistato, Settore Formazione Professionale presso Direzione Istruzione e diritto allo studio universitario, formazione e lavoro

Rita Cosima Conte, Referente per controlli di I livello delle misure relative all'Apprendistato, Settore Raccordo amministrativo e controlli presso Direzione Istruzione e diritto allo studio universitario, formazione e lavoro

Maurizio Bordone, Funzionario staff Apprendistato, Settore Formazione Professionale presso Direzione Istruzione e diritto allo studio universitario, formazione e lavoro

Barbara Gallo, Funzionario staff Apprendistato, Settore Formazione Professionale presso Direzione Istruzione e diritto allo studio universitario, formazione e lavoro

Monica Salino, Funzionario staff Apprendistato, Settore Formazione Professionale presso Direzione Istruzione e diritto allo studio universitario, formazione e lavoro

Andrea Fugolo, Assistenza tecnica di Regione Piemonte

RINGRAZIAMENTI

Elisa Floredan, Specialista Politiche del Lavoro di Agenzia Piemonte Lavoro

Michelangelo Filippi, Specialista in analisi del mercato e delle politiche del lavoro

INDICE

INTRODUZIONE	1
Capitolo 1	2
L'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA	2
1.1 IL QUADRO NORMATIVO DELL'APPRENDISTATO	2
1.1.1 L'apprendistato per il diploma in Piemonte	2
1.2 L'OFFERTA FORMATIVA PER I GIOVANI IN APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA IN PIEMONTE	3
Capitolo 2	6
I NUMERI DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA IN PIEMONTE	6
2.1 PREMESSA	6
2.2 PLATEA, TIPOLOGIE, ESITI DEL PERCORSO DI APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA	6
2.3 ALCUNE CARATTERISTICHE DEI PARTECIPANTI	10
2.4 AMBITO ECONOMICO, PROFESSIONI, CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE CHE HANNO ACCOLTO APPRENDISTI	13
Capitolo 3	18
PRIME EVIDENZE SUGLI EFFETTI OCCUPAZIONALI DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA IN PIEMONTE	18
3.1 INTRODUZIONE	18
3.2 LA STRATEGIA EMPIRICA	18
3.2.1 Il gruppo di trattati	19
3.2.2 L'identificazione del gruppo di controllo	22
3.2.3 L'abbinamento statistico	23
3.3 I RISULTATI PRINCIPALI	25
3.3.1 Stime base	25
3.3.2 Il ruolo della continuità lavorativa con l'azienda ospitante	27
3.3.3 Inclusione dei tirocini	29
3.4 ROBUSTEZZA	32

3.5 ETEROGENEITA' DEGLI EFFETTI	38
3.6. UNO SGUARDO AL LUNGO PERIODO.....	42
3.7 RIFLESSIONI SULL'EFFICACIA DEL PIANO FORMATIVO INDIVIDUALE NELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA.....	45

Capitolo 4..... 50

CONCLUSIONI.....	50
4.1 CRESCE IL NUMERO DI PARTECIPANTI E DI IMPRESE.....	50
4.2 PRIME EVIDENZE POSITIVE SULL'EFFICACIA OCCUPAZIONALE.....	50
4.3 IMPLICAZIONI DI POLICY	51
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	53

INTRODUZIONE

La *'Valutazione degli effetti dell'apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore nella Regione Piemonte'* è un rapporto di ricerca che IRES Piemonte redige nell'ambito della valutazione degli interventi finanziati dal Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027.

La misura strategica che finanzia l'attività formativa pubblica dell'apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore in Piemonte (in seguito anche chiamato "apprendistato per il diploma"), coniuga l'apprendimento teorico in aula con l'esperienza pratica in impresa, offrendo ai giovani un percorso verso l'occupazione e alle imprese uno strumento efficace per lo sviluppo delle competenze necessarie alla loro competitività.

In un contesto economico e sociale in continua evoluzione, la capacità di un territorio di formare e integrare nuove generazioni di lavoratori qualificati rappresenta un fattore critico di successo. Negli ultimi anni, la Regione Piemonte ha mostrato un crescente interesse per questa modalità formativa, riconoscendone il potenziale per ridurre il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, contrastare la disoccupazione giovanile e promuovere l'innovazione del sistema produttivo locale.

Attraverso un'analisi della normativa vigente, dei dati statistici e tramite la valutazione degli effetti sull'inserimento lavorativo degli apprendisti, questo studio intende fornire un quadro delle opportunità e delle sfide legate all'implementazione dell'apprendistato di primo livello per il diploma nel contesto piemontese. L'obiettivo è contribuire a una maggiore comprensione del fenomeno e a formulare raccomandazioni utili per l'ulteriore sviluppo e il rafforzamento di questo strumento di politica attiva del lavoro e di sviluppo economico-sociale della regione.

Capitolo 1

L'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA

1.1 IL QUADRO NORMATIVO DELL'APPRENDISTATO

Il contratto di apprendistato rappresenta in Italia una delle principali modalità di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, unendo formazione e attività lavorativa. Il riferimento normativo principale è il Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81, adottato in attuazione del Jobs Act (Legge n. 183/2014), che ha riformato la disciplina dei contratti di lavoro, razionalizzando le tipologie contrattuali e ridefinendo la struttura dell'apprendistato.

Il decreto individua tre tipologie di apprendistato:

- Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore;
- Apprendistato professionalizzante;
- Apprendistato di alta formazione e ricerca.

Il focus di questo studio è centrato sulla prima tipologia, in particolare quella che consente a chi ha un'età compresa tra i 15 e i 25 anni, non compiuti, di conseguire un diploma di istruzione secondaria superiore attraverso un percorso duale che integra la formazione scolastica con l'esperienza lavorativa in azienda. Questo tipo di contratto promuove una stretta collaborazione tra istituzioni scolastiche, datori di lavoro e sistemi regionali di formazione, configurandosi come strumento strategico per contrastare la dispersione scolastica, facilitare l'orientamento professionale e migliorare l'occupabilità dei giovani.

L'apprendistato per il diploma si fonda su una convenzione stipulata tra scuola e impresa, nella quale vengono definiti il progetto formativo, i tempi di alternanza tra studio e lavoro e le modalità di valutazione delle competenze. Il contratto deve, inoltre, garantire la prevalenza dell'attività formativa su quella lavorativa e prevedere la presenza di un tutor scolastico e aziendale che affianchino l'apprendista nel suo percorso.

Questa forma di apprendistato è mutuata dal modello duale tedesco, adattato al contesto italiano grazie alla collaborazione tra Ministero del Lavoro, Ministero dell'Istruzione e Regioni, e rappresenta uno strumento innovativo e potenzialmente efficace per accompagnare i giovani nella transizione scuola-lavoro.

1.1.1 L'apprendistato per il diploma in Piemonte

Nel 2020, la Regione Piemonte ha aggiornato e delineato la disciplina dell'apprendistato, in conformità con il Decreto Legislativo n. 81/2015 e il Decreto Interministeriale 12 ottobre 2015 (D.G.R n. 8-2309, novembre 2020). Il documento citato disciplina gli standard formativi, i criteri generali per la realizzazione dei percorsi e gli aspetti contrattuali dell'apprendistato.

Il testo si articola in due sezioni dedicate:

- 1) all'apprendistato professionalizzante (Art. 44 - D.Lgs. 81/2015)
- 2) all'apprendistato nel sistema duale (Artt. 43 e 45 - D.Lgs. 81/2015)

Nel contesto dell'apprendistato duale, che riguarda le tipologie di apprendistato finalizzate al conseguimento di titoli di istruzione e formazione e qualificazioni professionali, è possibile frequentare:

- percorsi di apprendistato di I Livello (Art. 43 D.Lgs. 81/2015);
- percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca (Art. 45 D.Lgs. 81/2015).

La finalità dell'apprendistato di I Livello è il conseguimento di una qualifica e diploma professionale, di un diploma di istruzione secondaria superiore, di un diploma di specializzazione di enotecnico, di un certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS).

Questo studio è dedicato all'apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore. I destinatari sono giovani tra 15 e 25 anni, non compiuti, che abbiano superato il terzo anno dei percorsi di istruzione secondaria superiore o siano iscritti al secondo o terzo periodo didattico dei percorsi serali. La durata è minimo di 6 mesi e massimo 2 anni. Può essere prorogata fino a un anno in caso di mancato conseguimento del diploma. Il termine è convenzionalmente fissato al 15 luglio dell'anno dell'esame di Stato.

L'organizzazione didattica dei percorsi duali prevede periodi di formazione interna ed esterna, che si integrano per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. La formazione è, dunque, ripartita tra formazione esterna (a scuola) e interna (presso il datore di lavoro), ed è richiesta la frequenza di almeno i tre quarti delle ore previste dal percorso. La responsabilità della formazione esterna ricade sull'istituzione formativa, che cura anche gli aspetti assicurativi e di sicurezza. Le istituzioni formative devono informare l'apprendista (e i genitori, se minorenni) sugli aspetti educativi, formativi e contrattuali del percorso.

Un elemento chiave è il Piano Formativo Individuale (PFI), definito dall'istituzione formativa con il coinvolgimento del datore di lavoro. Il PFI indica i dati dell'apprendista, la qualificazione da acquisire, il livello di inquadramento, la durata del contratto e i risultati di apprendimento attesi. Il PFI può essere modificato con l'accordo delle parti. Vengono individuati un tutor formativo (dall'istituzione formativa) e un tutor aziendale (dall'impresa). Entrambi collaborano alla compilazione del dossier individuale dell'apprendista e monitorano il percorso formativo.

La retribuzione dell'apprendista, nel sistema duale, prevede l'esonero da obblighi retributivi per le ore di formazione esterna, mentre per le ore di formazione interna è riconosciuta una retribuzione oraria pari al 10% di quella dovuta. Le ore di lavoro effettivo sono retribuite secondo quanto previsto nel relativo contratto collettivo nazionale. Il mancato raggiungimento degli obiettivi formativi, attestato dall'istituzione formativa, può costituire giustificato motivo di licenziamento per l'apprendistato di I livello. In caso di interruzione anticipata del contratto, gli apprendisti possono rientrare nel percorso formativo ordinario.

1.2 L'OFFERTA FORMATIVA PER I GIOVANI IN APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA IN PIEMONTE

A partire dal 2017, la Regione Piemonte ha avviato una sperimentazione volta a sostenere il contratto di apprendistato per il diploma. A giugno del 2023 la Regione ha approvato il nuovo triennio di programmazione 2023-2025 dell'offerta formativa pubblica rivolta a giovani iscritti presso istituzioni scolastiche, statali o paritarie, secondarie di secondo grado operanti in Regione Piemonte (D.G.R. n. 43-6942 del 22/05/2023), assunti con contratto di apprendistato per il

conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore o di specializzazione di enotecnico (art. 43 del D. Lgs. 81/2015).

L'iniziativa rientra nel Programma Regionale Fondo Sociale Europeo Plus (PR FSE+ 2021-2027) "Un'Europa più sociale". L'obiettivo generale è migliorare l'accesso all'occupazione per i giovani e favorire l'integrazione socioeconomica.

Nello specifico, l'atto si propone di:

- Promuovere la conoscenza e l'utilizzo del contratto di apprendistato presso le istituzioni scolastiche piemontesi.
- Supportare le scuole per il raggiungimento del diploma di istruzione secondaria superiore tramite contratto di apprendistato.
- Facilitare il collegamento tra il sistema scolastico e le imprese attraverso i centri per l'Impiego piemontesi.

I destinatari della misura sono giovani tra i 15 e i 25 anni, non compiuti, iscritti a istituzioni scolastiche piemontesi, che abbiano superato positivamente il terzo anno della scuola secondaria superiore o siano iscritti al secondo o terzo periodo didattico dei percorsi di secondo livello (serali). Possono usufruire delle risorse le istituzioni scolastiche (statali e paritarie) con sede sul territorio piemontese.

La finalità primaria del contratto di apprendistato per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore è formativa. L'allievo iscritto viene assunto per il conseguimento del titolo. Al raggiungimento del titolo, il contratto può terminare nei tempi previsti, proseguire in un contratto a tempo indeterminato, oppure può essere trasformato in un contratto di apprendistato professionalizzante¹ (l'apprendistato per il diploma può essere interrotto in ogni momento per volontà dell'apprendista, mentre il datore di lavoro può interrompere il rapporto solo in presenza di giusta causa o giustificato motivo).

Si tratta di un contratto che ha due componenti fondamentali, una componente formativa e una componente lavorativa. È un contratto di lavoro in cui il monte ore contrattuale è dato dalle ore di formazione previste a livello ordinamentale più le ore di prestazione di attività lavorativa. La retribuzione dell'apprendista è disciplinata dai contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) e dagli accordi interconfederali, e beneficia di tutti gli istituti previsti nel caso di assunzione con contratto atipico.

La componente formativa è caratterizzata da una formazione esterna e una interna. Per formazione esterna si intende la formazione che l'allievo continuerà a svolgere a scuola in aula. La formazione interna è quella che l'allievo svolgerà all'interno dell'impresa e che andrà a sostituire in percentuale la formazione esterna. L'apprendista assunto con contratto di apprendistato per il conseguimento del diploma svolge quindi una parte delle ore previste dall'ordinamento seguendo il piano di studi a scuola e la restante parte con una formazione in azienda. Questa destrutturazione del piano di studi ordinario avviene attraverso la redazione di un Piano Formativo Individuale (PFI) che la scuola predispone insieme all'impresa.

¹ Nel caso di "trasformazioni in apprendistato professionalizzante" essa non avviene prima della conclusione dell'apprendistato di I livello ma al termine, cioè al conseguimento del diploma, come previsto dalla normativa (Art. 18 TU piemontese: "Successivamente al conseguimento del diploma, e ai fini dell'acquisizione di una qualificazione professionale ai fini contrattuali, è possibile trasformare il contratto in essere in apprendistato professionalizzante (Art. 44 – D. Lgs. N. 81/2015).

All'interno di questo contesto e, in particolare, di questa attività si inserisce la Misura regionale dedicata all'apprendistato per il diploma a cui è stata destinata una dotazione finanziaria complessiva di 2,6 milioni di euro, a valere sulle risorse del PR FSE+ 2021-2027.

La dotazione è finalizzata a finanziare **due servizi formativi** realizzati dalle scuole:

- il servizio di co-progettazione;
- il servizio di tutoraggio.

La co-progettazione è l'attività realizzata nell'ambito della predisposizione del Piano Formativo Individuale (PFI), è l'attività che la scuola e, in particolare il tutor scolastico, realizza insieme all'impresa di destrutturazione del piano di studi ordinario, andando a sostituire parte delle ore svolte in aula con la formazione interna, quindi ore di formazione svolte in impresa. La progettazione del percorso è fondamentale perché la finalità primaria del contratto è formativa. Il PFI deve quindi, garantire che le competenze acquisite all'interno dell'impresa siano pari a quelle che l'allievo avrebbe acquisito in aula.

Il secondo servizio formativo che Regione Piemonte finanzia è il servizio di tutoraggio. L'attuale disciplina nazionale prevede che in caso di assunzione con contratto di apprendistato per il raggiungimento del diploma venga individuato all'interno della scuola un tutor scolastico e all'interno dell'impresa un tutor aziendale. Il servizio formativo finanziato è quello dell'attività che il tutor scolastico svolge rispetto all'apprendista. L'attività si sostanzia in un affiancamento e accompagnamento dell'apprendista durante tutto il percorso formativo in azienda, nell'attività di collaborazione e interazione con il tutor aziendale, nell'attività di monitoraggio al fine di verificare che in azienda si acquisiscano le stesse competenze che il ragazzo avrebbe raggiunto in aula. Infine, sono previste anche eventuali azioni di recupero, svolte dal tutor scolastico, per supportare l'apprendista in caso di difficoltà. Questi servizi formativi prevedono un finanziamento biennale o annuale a seconda della durata del contratto di apprendistato: biennale se l'assunzione è in quarta, annuale se in quinta.

Nel prossimo capitolo daremo conto di quanti giovani in Piemonte hanno raggiunto un diploma di istruzione secondaria superiore in apprendistato durante la programmazione dell'offerta formativa approvata dalla Regione Piemonte, delle loro caratteristiche socio-anagrafiche e delle caratteristiche delle imprese che li hanno accolti.

Capitolo 2

I NUMERI DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA IN PIEMONTE

2.1 PREMESSA

L'apprendistato per il diploma rappresenta una misura innovativa e strategica promossa dalla Regione Piemonte, che coniuga formazione scolastica e inserimento lavorativo per gli studenti delle scuole superiori. Attraverso questo percorso, studentesse e studenti hanno la possibilità di avviare un vero e proprio contratto di lavoro (in apprendistato) durante il proprio percorso scolastico, con una durata che generalmente si estende fino al termine dell'anno scolastico, ossia fino al mese di luglio. Questa formula integrata permette ai giovani di non limitarsi a conseguire il diploma, ma di acquisire contestualmente un'esperienza lavorativa concreta, con lo scopo di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e sviluppare competenze spendibili nel mondo professionale.

L'importanza di questa misura risiede nella capacità di rispondere alle esigenze di un mercato del lavoro in continua evoluzione, offrendo agli studenti una modalità di apprendimento che va oltre la didattica tradizionale, facilitando il passaggio dalla scuola al lavoro e contribuendo alla crescita di una forza lavoro qualificata e motivata. Inoltre, il modello dell'apprendistato scuola si pone come un esempio virtuoso di collaborazione tra sistema educativo, imprese e istituzioni territoriali, con ricadute positive sia a livello individuale che socio-economico.

Il capitolo illustra i dati relativi alle edizioni dell'apprendistato per il diploma nella Regione Piemonte riferite agli ultimi quattro anni scolastici: 2020-21, 2021-2022, 2022-23, 2023-24. Attraverso una dettagliata analisi quantitativa, verranno evidenziati gli elementi chiave che caratterizzano questa misura, come il numero di studenti coinvolti, la distribuzione territoriale, la tipologia di contratti attivati e altri indicatori significativi. L'obiettivo è fornire una panoramica sull'andamento dell'apprendistato per il diploma in Piemonte, per comprendere meglio il valore di questa esperienza formativa e lavorativa nel contesto regionale².

2.2 PLATEA, TIPOLOGIE, ESITI DEL PERCORSO DI APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA

L'analisi inizia con una panoramica riferita al numero di partecipanti alla misura iscritti all'ultimo anno del percorso di apprendistato per il diploma in Piemonte, suddivisi per anno scolastico (di fine attività – conseguimento del diploma) e in base alla durata del contratto di apprendistato, distinguendo tra percorsi che sono durati un orizzonte temporale annuale oppure biennale, presentati in Tabella 2.1. I dati coprono il periodo che va dall'anno scolastico 2020-2021 fino al 2023-2024, permettendo di osservare l'evoluzione della partecipazione alla misura nel corso del tempo.

² I dati utilizzati in questo capitolo sono stati forniti dall'Assistenza tecnica della Regione Piemonte, in particolare Andrea Fugolo che ringraziamo per il supporto.

Dai i valori assoluti, emerge una crescita del numero complessivo di studenti coinvolti nella misura. Si passa infatti da 91 partecipanti nel 2020-2021 a 159 nel 2023-2024, con un aumento di quasi il 75% in quattro anni. Questo trend positivo indica un progressivo consolidamento e ampliamento della misura, segno che l'apprendistato per il diploma sta acquisendo maggiore adesione da parte delle scuole, degli studenti e delle imprese del territorio.

Nonostante la crescita nel numero di studenti coinvolti, il totale rimane comunque contenuto se confrontato con la platea complessiva degli studenti delle scuole superiori in Piemonte, che nell'anno scolastico 2023-24 ammontava a circa 180.000 iscritti (circa 90,000 negli istituti tecnici o negli istituti professionali – Portale Unico dei Dati della Scuola). La partecipazione all'apprendistato per il diploma rappresenta ancora una quota limitata della popolazione studentesca regionale. Questo suggerisce che, pur avendo registrato un'espansione significativa, la misura conserva un ampio margine di sviluppo, con un potenziale ancora da valorizzare per coinvolgere un numero più consistente di giovani.

Per quanto riguarda la durata del percorso di apprendistato, i dati mostrano una prevalenza di avviamenti di contratti di apprendistato di durata annuale rispetto a quelli biennali (Tab. 2.1). Nel primo anno scolastico considerato (2020-2021), i contratti annuali e biennali si distribuiscono quasi equamente, con una leggera prevalenza dei contratti biennali (50,5% contro 49,5%). Tuttavia, negli anni successivi si osserva un cambiamento significativo nella composizione: la quota di contratti annuali cresce progressivamente fino a raggiungere il 73,6% nel 2023-2024. Nel complesso, considerando il totale dei quattro anni, i contratti annuali rappresentano il 65% dei casi, mentre quelli biennali il 35%. Questa tendenza suggerisce una preferenza crescente per percorsi di apprendistato di durata più breve, probabilmente dovuta a una maggiore flessibilità e adattabilità sia per le esigenze degli studenti, che possono concludere il loro percorso entro l'anno scolastico, sia per le imprese che ospitano gli apprendisti.

TAB. 2.1 PARTECIPANTI ALLA MISURA APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA PER ANNO SCOLASTICO (DI FINE ATTIVITÀ) E DURATA

Valori assoluti	Annuale	Biennale	Totale
2020-2021	45	46	91
2021-2022	56	38	94
2022-2023	76	32	108
2023-2024	117	42	159
Totale	294	158	452
Valori percentuali	Annuale	Biennale	Totale
2020-2021	49,5	50,5	100
2021-2022	59,6	40,4	100
2022-2023	70,4	29,6	100
2023-2024	73,6	26,4	100
Totale	65,0	35,0	100

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES Piemonte.

La Tabella 2.2 offre una panoramica sull'esito dei percorsi, distinguendo tra studenti che hanno concluso positivamente e quelli che, invece, hanno anticipatamente e in modo imprevisto concluso l'esperienza. I valori assoluti mostrano che la stragrande maggioranza degli studenti ha portato a termine con successo il proprio percorso di apprendistato, con un totale nei quattro anni considerati di 426 conclusioni su 452 partecipazioni, pari al 94,1%. L'andamento

stabile e positivo degli esiti nel tempo è indicativo di un sistema consolidato, in cui studenti, scuole e imprese collaborano efficacemente per portare a compimento i percorsi formativi. Inoltre, l'alto tasso di conclusione può essere letto come un segnale di motivazione e soddisfazione degli studenti coinvolti, nonché di adeguatezza delle condizioni di apprendimento e lavoro offerte dalla misura.

Il numero di cessazioni anticipate, seppur presente, resta infatti contenuto nel corso di tutti gli anni scolastici considerati. In termini percentuali, queste cessazioni rappresentano complessivamente il 5,8% del totale, con valori che oscillano tra un minimo del 4,4% nel 2020-2021 e nel 2023-2024, e un massimo dell'8,3% nel 2022-2023. Questo dato, se da un lato evidenzia la buona tenuta della misura, dall'altro suggerisce anche l'importanza di monitorare attentamente le cause di interruzione per migliorare ulteriormente l'esperienza degli apprendisti.

TAB. 2.2 PARTECIPANTI ALLA MISURA APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA PER ANNO SCOLASTICO (DI FINE ATTIVITÀ') ED ESITO

Valori assoluti	Cessato	Concluso	Totale
2020-2021	4	87	91
2021-2022	6	88	94
2022-2023	9	99	108
2023-2024	7	152	159
Totale	26	426	452
Valori percentuali	Cessato	Concluso	Totale
2020-2021	4,4	95,6	100
2021-2022	6,4	93,6	100
2022-2023	8,3	91,7	100
2023-2024	4,4	95,6	100
Totale	5,8	94,1	100

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES Piemonte.

Nel percorso dell'apprendistato per il diploma della Regione Piemonte possono verificarsi, come già citato in precedenza, tre esiti al termine dell'esperienza formativa e lavorativa. Il primo possibile esito è la naturale conclusione del contratto per il diploma avviato, nei tempi previsti dal contratto stesso, generalmente coincidenti con la fine dell'anno scolastico.

Un secondo esito riguarda la possibilità che non intercorrano comunicazioni da parte dell'impresa in merito alla cessazione del rapporto o a trasformazioni del medesimo. In base alla normativa vigente, in assenza di tale comunicazione, il contratto di apprendistato per il diploma si trasforma automaticamente in un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Questa trasformazione può essere letta (se non dovuta a errori nella gestione della pratica lavorativa) come un segnale positivo, in quanto testimonia la volontà dell'impresa di mantenere stabilmente il giovane lavoratore all'interno dell'organizzazione.

Infine, un terzo esito possibile è la trasformazione del contratto di apprendistato per il diploma in un altro tipo di contratto di apprendistato, nello specifico quello professionalizzante. In questo caso, l'apprendista consegue il diploma e successivamente è prevista la possibilità di trasformare il contratto in essere in un contratto di apprendistato professionalizzante³, la durata

³ Come previsto da Art. 18 TU piemontese

cumulata delle due forme contrattuali (per il diploma e professionalizzante) non può superare determinati limiti imposti dalla normativa. In pratica, la durata complessiva dei due contratti di apprendistato – quello per il diploma e quello successivo, professionalizzante – non può superare il limite massimo previsto per il solo apprendistato professionalizzante, che è normalmente di 3 anni (o 5 anni per le professioni artigiane).

I dati riportati nella Tabella 2.3 illustrano la distribuzione di questi tre esiti. Complessivamente, con riferimento ai 426 casi (su 452) di apprendisti che hanno terminato il percorso, il 65,7% ha concluso il contratto nei tempi previsti, corrispondente a 280 casi. Questo conferma che nella maggior parte dei casi il percorso si svolge come da programma, con la fine naturale del contratto al termine dell'anno scolastico. Una quota pari all'11,3% (48 casi), ha visto la prosecuzione del contratto in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, segnalando un positivo esito in termini di stabilizzazione del giovane lavoratore all'interno dell'impresa. Infine, il 23% degli apprendisti (98 casi) ha visto al termine una trasformazione del contratto in apprendistato professionalizzante.

Il dettaglio annuale mostra alcune variazioni nel peso relativo di questi esiti: ad esempio, nel 2022-2023 si osserva una maggiore incidenza della trasformazione in apprendistato professionalizzante (33,3%), per quanto generalmente prevalga nei diversi anni la conclusione nei tempi previsti come esito più probabile. Questi esiti indicano che l'apprendistato per il diploma ha costituito (per circa 1/3 dei partecipanti) un concreto canale di accesso al lavoro senza interruzione al conseguimento del titolo di studio.

TAB. 2.3 PARTECIPANTI AVENTI CONCLUSO IL PERCORSO DI APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA PER ANNO SCOLASTICO (DI FINE ATTIVITÀ) E TIPOLOGIA

Valori assoluti	Terminato nei tempi previsti	Proseguito a tempo indeterminato	Trasformato in apprendistato professionalizzante	Totale
2020-2021	58	14	15	87
2021-2022	63	7	18	88
2022-2023	54	12	33	99
2023-2024	105	15	32	152
Totale	280	48	98	426
Valori percentuali	Terminato nei tempi previsti	Proseguito a tempo indeterminato	Trasformato in apprendistato professionalizzante	Totale
2020-2021	66,7	16,1	17,2	100
2021-2022	71,6	8,0	20,4	100
2022-2023	54,6	12,1	33,3	100
2023-2024	69,1	9,9	21,0	100
Totale	65,7	11,3	23,0	100

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES Piemonte.

2.3 ALCUNE CARATTERISTICHE DEI PARTECIPANTI

Dopo aver analizzato l'andamento complessivo della misura apprendistato scuola e i principali esiti contrattuali al termine del percorso, in questo paragrafo ci si concentra su alcune caratteristiche individuali dei partecipanti, con l'obiettivo di approfondire il profilo socio-anagrafico dei partecipanti. L'analisi prende in considerazione l'età al momento dell'avvio del contratto di apprendistato, il genere, la cittadinanza, nonché – nei successivi approfondimenti – elementi relativi al tipo di scuola frequentata. Queste informazioni consentono di comprendere meglio chi sono i giovani che accedono alla misura e di valutare eventuali dinamiche di selezione, inclusione o squilibrio nell'accesso.

La Tabella 2.4 presenta le principali caratteristiche socio-anagrafiche dei 452 studenti che hanno partecipato all'apprendistato scuola in Piemonte nel periodo compreso tra gli anni scolastici 2020-21 e 2023-24. Per quanto riguarda l'età al momento dell'avvio del contratto, più della metà dei partecipanti (51,8%) ha 18 anni, seguiti da una quota significativa di studenti diciannovenni (21,9%). I più giovani, con 16 o 17 anni, rappresentano il 18,3% del totale, mentre la fascia 20-21 anni è residuale (8%). Questa distribuzione riflette la collocazione dell'apprendistato all'interno del percorso scolastico e, in particolare, negli ultimi anni del medesimo.

La distribuzione per genere evidenzia uno squilibrio marcato: l'87,2% dei partecipanti è di sesso maschile, contro appena il 12,8% di ragazze. Questo dato riflette una tendenza osservata anche a livello nazionale, dove la partecipazione femminile all'apprendistato è tradizionalmente inferiore rispetto a quella maschile, soprattutto nei settori tecnici e industriali e tra le persone più giovani⁴. Il dato offre l'opportunità di riflettere su come orientare maggiormente le studentesse verso settori professionali diversificati, superando gli stereotipi di genere che ancora influenzano, con buona probabilità, le scelte formative e professionali.

Per quanto riguarda la cittadinanza, la quasi totalità dei partecipanti è di cittadinanza italiana (94%). I giovani con cittadinanza romena rappresentano il gruppo più consistente tra i non italiani (3,3%), seguiti da studenti con altre cittadinanze (2,7%). La partecipazione di studenti con background migratorio, pur limitata in termini assoluti, segnala comunque una certa apertura della misura anche a questi profili, ma suggerisce al tempo stesso la possibilità di potenziare strumenti di informazione e accompagnamento per garantire una maggiore inclusione delle studentesse e degli studenti stranieri (la cui quota nell'a.s. 2023-24 è di circa l'11% nelle scuole secondarie di secondo grado piemontesi – 15% negli istituti tecnici e professionali - Portale Unico dei Dati della Scuola).

⁴ Si veda ad esempio: https://www.bollettinoadapt.it/cosa-ci-dice-il-xxii-rapporto-sull'apprendistato-le-dinamiche-delloccupazione-e-le-caratteristiche-degli-apprendisti/?utm_source=chatgpt.com

TAB. 2.4 ALCUNE CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DEI PARTECIPANTI ALLA MISURA APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA

Età all'inizio del contratto di apprendistato (in anni)	Valori assoluti	Valori percentuali
16 o 17	83	18,3
18	234	51,8
19	99	21,9
20 o 21	36	8,0
Totale	452	100,0
Genere		
Donna	58	12,8
Uomo	394	87,2
Totale	452	100,0
Cittadinanza		
Italiana	425	94,0
Romena	15	3,3
Altra	12	2,7
Totale	452	100,0

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES Piemonte.

Nota: si considerano gli anni scolastici 2020-21, 2021-2022, 2022-23, 2023-24.

La Tabella 2.5 analizza la distribuzione degli studenti e delle studentesse in base al tipo di istituto e indirizzo scolastico frequentato, fornendo un'interessante chiave di lettura sul legame tra percorso formativo e opportunità di attivazione del contratto.

Nel periodo considerato (anni scolastici 2020-21 – 2023-24), emerge con chiarezza come la maggior parte dei partecipanti provenga da istituti tecnici, che rappresentano il 59,1% del totale. All'interno di questa categoria, l'indirizzo di gran lunga più rappresentato è "Meccanica, Meccatronica ed Energia", con 175 studenti, pari al 38,7% del totale complessivo. Seguono "Informatica e Telecomunicazioni" (8%) ed "Elettronica ed Elettrotecnica" (6,9%), mentre gli altri indirizzi tecnici coprono complessivamente un ulteriore 5,5%. Questo dato conferma che gli istituti tecnici, in particolare quelli a forte componente tecnologica e industriale, sono oggi il principale bacino di riferimento per la misura.

Anche gli istituti professionali hanno un ruolo significativo, coinvolgendo complessivamente il 38,5% dei partecipanti. Al loro interno prevale l'indirizzo "Manutenzione e assistenza tecnica" con 124 studenti (27,4%), seguito dai "Servizi socio-sanitari" (4,6%) e da altri percorsi professionali (6,4%). Ciò evidenzia come l'apprendistato per il diploma abbia trovato applicazione anche in contesti educativi più orientati alla pratica e al lavoro immediato, offrendo agli studenti un'occasione concreta per integrare formazione e occupazione.

Decisamente minoritaria è la partecipazione da parte dei licei, che riguarda esclusivamente il Liceo Artistico – indirizzo Design, con 11 studenti nei quattro anni considerati (2,4% del totale). Si tratta di un dato prevedibile, considerando che i licei – per loro natura – sono meno orientati a percorsi professionalizzanti durante la formazione, ma allo stesso tempo lascia intravedere possibilità di sviluppo in ambiti creativi e progettuali.

TAB. 2.5 PARTECIPANTI ALLA MISURA APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA PER TIPOLOGIA DI ISTITUTO SCOLASTICO

		Valori assoluti	Valori percentuali
Liceo artistico	Design	11	2,4
	Totale	11	2,4
Istituto professionale	Manutenzione e assistenza tecnica	124	27,4
	Servizi socio-sanitari	21	4,6
	Altro	29	6,4
	Totale	174	38,5
Istituto tecnico	Meccanica, Meccatronica ed Energia	175	38,7
	Informatica e Telecomunicazioni	36	8,0
	Elettronica ed Elettrotecnica	31	6,9
	Altro	25	5,5
	Totale	267	59,1
Totale complessivo		452	100,0

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES Piemonte.

Nota: si considerano gli anni scolastici 2020-21, 2021-2022, 2022-23, 2023-24.

Nella Tabella 2.6 si mostrano i dati relativi alla distribuzione dei partecipanti per provincia (della scuola frequentata). Il dato sottolinea una forte concentrazione di partecipazioni riferite al territorio della Città Metropolitana di Torino, da cui proviene ben il 78,8% del totale dei 452 partecipanti nei quattro anni scolastici considerati. Questo significa che oltre tre quarti degli studenti che hanno avviato il percorso di apprendistato per il diploma in Piemonte frequentano istituti localizzati nel torinese. Le altre province presentano numeri molto più contenuti: Alessandria (5,3%), Biella (4,6%) e Vercelli (4,4%) sono quelle con la maggiore presenza, mentre altre realtà come Asti, Cuneo, Verbano-Cusio-Ossola e Novara risultano quasi per nulla coinvolte.

Questa polarizzazione geografica può essere letta in parte come riflesso della distribuzione della popolazione scolastica, ma indica molto più probabilmente una discreta disomogeneità territoriale nell'implementazione della misura, probabilmente legata a fattori come la presenza di reti scuola-impresa già consolidate, o una maggiore familiarità degli istituti con strumenti di formazione duale. Quale che ne sia la ragione, e in questa fase della ricerca non abbiamo elementi di merito, il dato riflette un potenziale significativo di crescita e diffusione della misura in generale e soprattutto nelle aree diverse da quella di Torino.

TAB. 2.6. PARTECIPANTI ALLA MISURA APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA PER PROVINCIA DELL'ISTITUTO SCOLASTICO

	Valori assoluti	Valori percentuali
Alessandria	24	5,3
Asti	7	1,6
Biella	21	4,6
Cuneo	18	4,0
Novara	1	0,2
Torino	356	78,8
Verbano Cusio Ossola	5	1,1
Vercelli	20	4,4
Totale	452	100,0

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES Piemonte.

Nota: si considerano gli anni scolastici 2020-21, 2021-2022, 2022-23, 2023-24.

2.4 AMBITO ECONOMICO, PROFESSIONI, CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE CHE HANNO ACCOLTO APPRENDISTI

L'analisi della distribuzione dei contratti di apprendistato per il diploma secondo il settore economico (classificazione ATECO 2007) – Tabella 2.7 – evidenzia una netta prevalenza dell'inserimento degli studenti e delle studentesse nelle attività manifatturiere, che da sole assorbono il 38,5% dei contratti attivati nel periodo considerato, pari a 174 casi su 452 complessivi. Segue, in ordine di incidenza, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, con il 22,8% dei contratti (103 unità), una quota significativa che si spiega in buona parte con la presenza di apprendisti impiegati nell'ambito della manutenzione e riparazione di veicoli a motore, attività classificata, secondo la codifica ATECO, proprio all'interno del settore G.

Una quota significativa (9,5%, pari a 43 contratti) è associata al settore "Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese", che a una prima lettura potrebbe risultare meno coerente con la finalità professionalizzante dell'apprendistato per il diploma. Tuttavia, un approfondimento dei dati rivela che 42 di questi 43 contratti sono stati attivati tramite agenzie per il lavoro, in somministrazione, e solo successivamente gli apprendisti sono stati impiegati presso imprese terze appartenenti ad altri settori. Questo aspetto è rilevante, in quanto consente di quantificare la quota di apprendistati per il diploma attivati tramite somministrazione, che rappresenta quindi circa 1 apprendista su 10. Si tratta di una modalità contrattuale che, sebbene non prevalente, è tuttavia non trascurabile e segnala un canale di inserimento strutturato, in alcuni territori o settori, attraverso le agenzie per il lavoro. Il ricorso alla somministrazione può rispondere all'esigenza di maggiore flessibilità da parte delle imprese ospitanti o alla difficoltà, da parte degli istituti scolastici o degli studenti, di individuare direttamente aziende disponibili ad accogliere apprendisti. Da analisi più specifiche delle informazioni contenute nei dati delle Comunicazioni Obbligatorie (COB), si è rilevato che tra gli apprendisti in somministrazione, gran parte di essi (31 su 42) sono contratti avviati con macro-settore "attività manifatturiere" (4 nel Commercio, gli altri casi con numerosità limitate in diversi settori), rafforzando l'idea che tale macro-categoria rappresenti l'ambito dei contratti più diffuso.

Tra i settori economici oggetto di avviamento contrattuale, si rileva poi il settore delle costruzioni (8,0%, pari a 36 contratti di apprendistato per il diploma nel periodo 2020-2024), i servizi di

informazione e comunicazione (6,4%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (4,6%), e il settore dell'istruzione (4,2%).

TAB. 2.7 PARTECIPANTI ALLA MISURA APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA PER SETTORE ECONOMICO DEL CONTRATTO DI APPRENDISTATO

Settore Ateco 2007	Valori assoluti	Valori percentuali
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	0,7
C. Attività manifatturiere	174	38,5
F. Costruzioni	36	8,0
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	103	22,8
H. Trasporto e magazzinaggio	4	0,9
I. Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	4	0,9
J. Servizi di informazione e comunicazione	29	6,4
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	21	4,6
N. Noleggio, agenzia di viaggio, servizi di supporto alle imprese*	43	9,5
P. Istruzione	19	4,2
Q. Sanità e assistenza sociale	9	2,0
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	0,4
S. Altre attività di servizi	5	1,1
Totale	452	100,0

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES Piemonte.

Nota: si considerano gli anni scolastici 2020-21, 2021-2022, 2022-23, 2023-24.

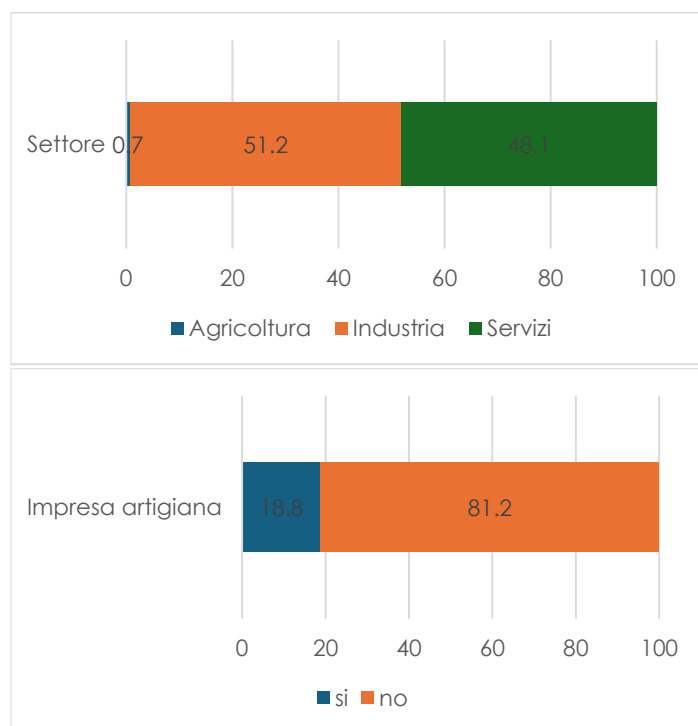
*In 42 casi su 43 trattasi di contratti avviati presso agenzie per il lavoro.

Nella figura seguente si offrono due prospettive ancillari. Una prima riguarda la quota di contratti di apprendistato per il diploma avviati aggregati con riferimento al comparto economico. Tale informazione è derivata dalla classificazione dei codici Ateco (di cui la Tabella 2.7), e permette una lettura più diretta dell'ambito economico dei contratti. Visto le loro specificità e la natura di intermediazione, si escludono dal calcolo delle proporzioni i contratti avviati con agenzie per il lavoro.

È quindi identificata la quota di contratti avviati in: agricoltura (settore A. Ateco 2007), industria (contratti di apprendistato aventi settore classificato in C. Attività manifatture e F. Costruzioni) e servizi (tutti gli altri settori). Complessivamente, i risultati nella Figura 2.1 denotano come gli apprendisti e le apprendiste per il diploma siano risultati in quota pressoché analoga – con leggera prevalenza dei primi – entro il comparto dell'industria (51,2%) rispetto a quello dei servizi (48,1%).

Nei dati utilizzati è tracciata altresì informazione sull'ambito specifico, con la possibilità di distinguere contratti di apprendistato per il diploma avviati presso imprese artigiane oppure meno. Nella Figura 2.1 più in basso, l'analisi dei dati suggerisce che il 18,8% dei contratti di apprendistato sia relativo a imprese artigiane.

FIG. 2.1. PARTECIPANTI ALLA MISURA APPRENDISTATO SCUOLA PER COMPARTO ECONOMICO E AMBITO



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES Piemonte.

Nota: si considerano gli anni scolastici 2020-21, 2021-2022, 2022-23, 2023-24. Sono esclusi i contratti avviati con agenzie per il lavoro.

L'analisi delle dieci professioni più diffuse tra i contratti di apprendistato per il diploma attivati direttamente dalle scuole — escludendo i casi di somministrazione (agenzie per il lavoro) e le poche posizioni prive di informazioni professionali nel database disponibile — evidenzia un quadro fortemente orientato verso figure tecniche e operative, con particolare concentrazione nelle attività di manutenzione e produzione meccanica (Tabella 2.8). La professione più diffusa è quella delle riparazioni meccaniche di autoveicoli, pari al 10,7% del totale, seguita dai lavori di meccanica generale (6,1%) e dalla riparazione di carrozzerie di autoveicoli (5,6%). Sommando queste tre voci — tutte riconducibili all'ambito della manutenzione e riparazione di veicoli — emerge chiaramente il peso centrale del comparto automotive, che da solo assorbe quasi ¼ dei contratti di apprendistato monitorati.

Accanto a questo ambito prevalente, si segnalano altre professioni tecniche, prevalentemente di tipo industriale: l'installazione di impianti elettrici (5,6% dei contratti), la fabbricazione di macchine utensili (4,1%) e la produzione di articoli in materie plastiche (3,3%) delineano un quadro che continua a valorizzare le competenze operative e manuali.

Sono inoltre presenti alcune figure professionali più distintamente orientate al settore dei servizi avanzati, come la consulenza informatica (3,3%) e lo sviluppo software (2,6%), a testimonianza dell'inserimento di una parte degli studenti in ambiti tecnologici e digitali. Infine, si rileva la presenza di una quota non irrilevante (4,9% dei contratti), di apprendisti impiegati nella scuola dell'infanzia e in contesti educativi, evidenziando l'esistenza di percorsi formativi in area socio-educativa.

TAB.2.8 LE DIECI PROFESSIONI PIÙ DIFFUSE PER IL CONTRATTO DI APPRENDISTATO SCUOLE

		Valori assoluti	Valori percentuali
Riparazioni meccaniche di autoveicoli	Servizi	42	10,7
Lavori di meccanica generale	Industria	24	6,1
Riparazione di carrozzerie di autoveicoli	Servizi	22	5,6
Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	Industria	22	5,6
Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie	Servizi	19	4,9
Fabbricazione di altre macchine utensili (incluse parti e accessori) nca	Industria	16	4,1
Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche nca	Industria	13	3,3
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	Servizi	13	3,3
Produzione di software non connesso all'edizione	Servizi	10	2,6
Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	Industria	10	2,6

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES Piemonte.

Note: si considerano gli anni scolastici 2020-21, 2021-2022, 2022-23, 2023-24. I valori percentuali sono calcolati sul totale a esclusione dei 42 contratti avviati con agenzie per il lavoro e di quelli per i quali non è tracciata - nei dati consultati - la professione Istat. Il totale utilizzato per ottenere le percentuali è pari a 391.

L'attenzione si concentra ora sulle imprese ospitanti, con particolare riferimento alla frequenza della loro partecipazione nel tempo alla misura. La prima prospettiva analizzata riguarda il numero di imprese che, in ciascuno dei quattro anni scolastici considerati (dal 2020-2021 al 2023-2024), hanno accolto apprendisti. Per questa elaborazione, le imprese sono state identificate sulla base della loro denominazione, così da riconoscere come uniche quelle che compaiono con lo stesso nome in anni diversi. Sono escluse dalle analisi le agenzie per il lavoro.

La Tabella 2.9 presenta, per ogni anno scolastico, la suddivisione delle imprese in base al numero di apprendisti ospitati: uno, due oppure tre o più. È importante precisare che, con questo approccio, una stessa impresa può comparire più volte nel complesso dei dati se ha partecipato in anni differenti, risultando quindi conteggiata in ciascun anno di effettiva attivazione di contratti. La tabella non restituisce dunque il numero assoluto di imprese distinte coinvolte nel periodo, bensì l'insieme delle partecipazioni annuali. Questa lettura consente di cogliere la frequenza con cui le imprese si rendono disponibili a ospitare apprendisti, offrendo un'indicazione della continuità e stabilità della loro adesione alla misura nel tempo.

Si evidenzia una tendenza positiva nel numero di imprese che hanno ospitato apprendisti per il diploma nel corso degli ultimi quattro anni scolastici, con un aumento significativo da 71 imprese nel 2020-2021 a 107 nel 2023-2024, segnando una crescita di quasi il 50%. Analizzando la distribuzione del numero di apprendisti ospitati per singola impresa, emerge chiaramente che la maggior parte delle aziende – circa l'85% – accoglie un solo apprendista per anno scolastico. Solo una piccola parte delle imprese ospita due apprendisti (8,8%), mentre quelle che ne ospitano tre o più rappresentano meno del 6%. Questa configurazione suggerisce un modello di apprendistato caratterizzato da un coinvolgimento, plausibilmente, di piccole e medie imprese che prediligono un inserimento più contenuto e personalizzato, piuttosto che una concentrazione degli apprendistati in poche grandi realtà.

L'ultima dimensione analizzata riguarda la partecipazione delle imprese nel tempo, ovvero la continuità con cui le aziende hanno aderito alla misura dell'apprendistato per il diploma nel corso degli anni scolastici considerati.

TAB. 2.9 IMPRESE PER ANNO OSPITANTI L'APPRENDISTATO SCUOLA PER ANNO SCOLASTICO (DI FINE ATTIVITÀ') E NUMERO DI APPRENDISTI OSPITATI

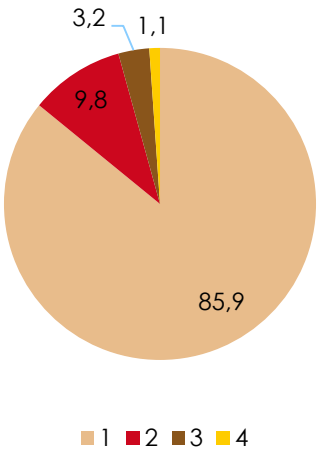
Valori assoluti	Uno	Due	Tre o più	Totale
2020-2021	61	8	2	71
2021-2022	54	9	6	69
2022-2023	71	6	6	83
2023-2024	96	6	4	107
Totale	282	29	19	330
Valori percentuali	Uno	Due	Tre o più	Totale
2020-2021	85,9	11,3	2,8	100,0
2021-2022	78,3	13,0	8,7	100,0
2022-2023	85,5	7,2	7,3	100,0
2023-2024	89,7	5,6	4,7	100,0
Totale	85,5	8,8	5,7	100,0

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES Piemonte.
Note: si considerano gli anni scolastici 2020-21, 2021-2022, 2022-23, 2023-24. Non si considerano le agenzie per il lavoro. Si noti che, nei diversi anni scolastici, una stessa impresa può essere contata più volte (l'indicatore non è da leggersi in termini di imprese, ma di imprese "per anno").

Come già anticipato, il numero complessivo di partecipazioni annue da parte delle imprese – ovvero il totale delle imprese che hanno ospitato almeno un/una apprendista in ciascun anno – è pari a 330. Tuttavia, questo dato fa riferimento a 276 imprese distinte, poiché alcune di esse hanno partecipato in più di un anno scolastico.

La Figura 2.2 consente di osservare in dettaglio la frequenza della partecipazione nel periodo 2020-2021 / 2023-2024. La grande maggioranza delle imprese, pari all'85,9%, ha preso parte alla misura in un solo anno scolastico. Una quota più contenuta, pari al 9,8%, ha aderito in due anni, mentre solo una parte del tutto residuale – meno del 5% – risulta aver partecipato in tre o quattro anni scolastici consecutivi. Questo dato suggerisce che la partecipazione alla misura dell'apprendistato per il diploma ha coinvolto nel tempo una platea ampia e diversificata di imprese, evitando una concentrazione eccessiva su un numero ristretto di soggetti.

FIG. 2.2. NUMERO DI VOLTE IN CUI, NELLE QUATTRO ANNUALITÀ CONSIDERATE, UNA STESSA IMPRESA HA PARTECIPATO ALLA MISURA DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES Piemonte.
Note: si considerano gli anni scolastici 2020-21, 2021-2022, 2022-23, 2023-24. Non si considerano le agenzie per il lavoro.

Capitolo 3

PRIME EVIDENZE SUGLI EFFETTI OCCUPAZIONALI DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA IN PIEMONTE

3.1 INTRODUZIONE

La valutazione degli effetti di una politica pubblica rappresenta un passaggio fondamentale per comprenderne l'efficacia, ovvero la capacità di raggiungere gli obiettivi per cui è stata progettata. In particolare, in questa logica valutare significa verificare se la misura è stata in grado di generare cambiamenti nei percorsi dei partecipanti che non si sarebbero verificati altrimenti. Si tratta, quindi, di stimare non solo se una politica ha avuto successo in termini generali, ma se ha prodotto effetti causali attribuibili all'intervento, distinguendoli da quelli che sarebbero potuti derivare da altri fattori, individuali o contestuali. In questo senso, la valutazione degli effetti (o di impatto) rappresenta uno strumento strategico per verificare se un intervento realizza effettivamente il valore aggiunto atteso, in che misura e per chi.

In quest'ottica, nel capitolo si presentano i risultati di una **analisi controfattuale** finalizzata a stimare gli **effetti occupazionali di breve e medio periodo** (fino a 18 mesi dopo il conseguimento del titolo di studio) della partecipazione **all'apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore in Piemonte**. Si tratta della prima volta che tale misura viene sottoposta a una valutazione di impatto nella Regione e, per quanto noto, non esistono analisi di questo tipo riferite ad altri contesti italiani. L'apprendistato per il diploma è una misura che combina obiettivi formativi e occupazionali, e si colloca al crocevia tra politiche educative e del lavoro. Proprio per questo risulta particolarmente rilevante comprenderne l'efficacia nel facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

3.2 LA STRATEGIA EMPIRICA

La strategia empirica parte dalla descrizione delle modalità con cui è stato definito il "gruppo di trattati", composto dai giovani che hanno partecipato alla misura dell'apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore, nonché le caratteristiche principali di questi soggetti in termini di profilo anagrafico, scolastico e territoriale. L'identificazione dei beneficiari è un passaggio preliminare essenziale per ogni analisi di impatto, in quanto consente di circoscrivere la popolazione di riferimento su cui si intende misurare l'effetto della politica. Successivamente, si illustra il percorso metodologico seguito per l'identificazione del gruppo di controllo, ovvero l'insieme di individui che, pur non avendo partecipato alla misura, presentano caratteristiche comparabili a quelle dei trattati. Questo gruppo è costruito con l'obiettivo di rappresentare, nei limiti delle tecniche adottate e dei dati disponibili, l'evoluzione occupazionale controfattuale dei beneficiari, ovvero ciò che sarebbe potuto accadere loro in assenza della partecipazione all'apprendistato.

3.2.1 Il gruppo di trattati

Rientrano nella valutazione degli effetti le persone che hanno partecipato alla misura apprendistato per il diploma nella Regione Piemonte, portando a termine il percorso negli anni scolastici 2020-21, 2021-22 e 2022-23. La conclusione dell'apprendistato coincideva con il conseguimento del titolo di scuola secondaria superiore. Il numero complessivo di soggetti che compongono il gruppo di trattamento è pari a 293 individui. Di queste persone, 91 hanno concluso l'apprendistato nell'anno scolastico 2020-21, 94 nel 2021-22 e 108 nel 2022-23.

Grazie alla disponibilità dei dati amministrativi sui rapporti di lavoro (Comunicazioni Obbligatorie – COB) aggiornati al 31 dicembre 2024, è stato possibile ricostruire la storia lavorativa di tutte le coorti di partecipanti considerate **fino a 18 mesi** dopo il diploma⁵. Si tratta di una finestra temporale che consente di cogliere non solo gli esiti occupazionali immediati, ma anche effetti di medio termine (fino a due anni).

Alcuni affinamenti del collettivo di stima si sono resi necessari per identificare con precisione il gruppo di trattamento, in modo da garantire la coerenza e l'utilità analitica dell'universo osservato rispetto agli obiettivi della valutazione. In particolare, si è provveduto alla:

- a) **Esclusione di chi ha interrotto il percorso di apprendistato prima del termine.**
Sono 20 persone tra le 293 che, secondo i dati di monitoraggio di fonte Assistenza tecnica IS-LM (per Regione Piemonte⁶), hanno interrotto il percorso di apprendistato in corso d'opera, senza portarlo a termine. Trattandosi di individui che non hanno completato effettivamente l'intervento, la loro inclusione avrebbe compromesso la coerenza dell'analisi sugli effetti della misura. Dopo questa prima esclusione, il collettivo si riduce a 273 individui.
- b) **Esclusione di chi si è iscritto all'università dopo il diploma.** Tra i 273 soggetti rimanenti, 47 persone (pari al 17,2%) risultano essersi iscritte a un corso universitario in uno degli atenei del Piemonte negli anni seguenti il conseguimento del diploma. Questa informazione è stata ottenuta grazie all'incrocio con il database dell'Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario di IRES Piemonte⁷, che registra in modo sistematico le iscrizioni agli atenei nella Regione, indipendentemente dal successivo conseguimento del titolo universitario. Poiché l'obiettivo della valutazione è stimare l'effetto occupazionale della misura, i soggetti che hanno intrapreso un percorso universitario non rappresentano una popolazione coerente con la finalità dell'indagine e sono stati quindi esclusi. A queste esclusioni si aggiunge 1 ulteriore persona che, secondo i dati socio-anagrafici presenti negli archivi amministrativi ed estratti insieme alle Comunicazioni Obbligatorie (COB), risulta in possesso di un titolo universitario (si tratta probabilmente di un caso atipico, ad esempio una persona che ha studiato fuori Regione). Anche questa persona non è considerata nelle analisi. Dopo queste esclusioni, il collettivo si riduce a 225 soggetti.

⁵ Si ringrazia Michelangelo Filippi di Ires Piemonte per lo scarico e la messa a disposizione dei dati COB utilizzati in questo studio.

⁶ Ringraziamo Andrea Fugolo per il supporto.

⁷ Il ringraziamento va in questo caso a Pasquale Cirillo di Ires Piemonte, per le elaborazioni relative agli iscritti agli atenei piemontesi.

- c) **Esclusione per mancanza di corrispondenza tra fonti dati.** Infine, è stato escluso 1 ulteriore caso per il quale non è stato possibile associare in modo coerente la data di inizio dell'apprendistato per il diploma registrata nei database di monitoraggio della misura di fonte Regione Piemonte, con quella disponibile a IRES Piemonte e presente nelle Comunicazioni Obbligatorie utilizzate per la ricostruzione della storia lavorativa. La corrispondenza tra le due fonti risulta pressoché totale, e questa esclusione rappresenta un'anomalia isolata.

In conclusione, a seguito delle operazioni di affinamento e pulizia del collettivo, il numero complessivo di soggetti inclusi nel gruppo di trattamento risulta pari a **224 individui**. Alcune caratteristiche di queste persone sono riassunte nella Tabella 3.1, che distingue i trattati anche in base alla tipologia di esito contrattuale osservata alla conclusione del percorso (si noti, nuovamente, che tutte queste informazioni sono di fonte assistenza tecnica della Regione Piemonte).

La maggioranza dei trattati (133 persone, pari al 59,4%) ha *concluso nei tempi previsti* – generalmente nei mesi di giugno o luglio dell'anno solare di conseguimento del titolo di studio – il percorso di apprendistato per il diploma, con una formale cessazione del rapporto di lavoro registrata nei dati COB. Tra i restanti, 61 soggetti (27,2%) hanno visto il contratto originario *trasformarsi in apprendistato professionalizzante*, indicando un'evoluzione del rapporto di lavoro che riflette una continuità occupazionale strutturata. Infine, 30 individui (13,4%) hanno proseguito con un contratto a *tempo indeterminato* presso la stessa impresa.

Dal punto di vista del *genere*, le donne costituiscono una quota complessivamente contenuta tra i trattati (14,7%) – certamente anche in virtù della tipologia di percorsi scolastici inclusi nel collettivo, che hanno generalmente prevalenza di uomini – con una presenza ancora più ridotta tra coloro che hanno beneficiato di un'evoluzione del rapporto contrattuale. In particolare, se il 18,8% di chi ha concluso l'apprendistato nei tempi è donna, questa quota si riduce al 6,6% tra chi ha ottenuto una trasformazione in apprendistato professionalizzante e si attesta al 13,3% tra coloro che sono passati a un contratto a tempo indeterminato. Per quanto riguarda l'*età*, i partecipanti mostrano una composizione abbastanza omogenea tra i diversi sottogruppi. La fascia più rappresentata è quella dei 18enni, che costituisce tra il 56% e il 61% dei trattati a seconda dell'esito, seguita dai 19enni, con incidenze tra il 10% e il 23%.

Anche sul piano della nazionalità, il collettivo appare relativamente omogeneo: la grande maggioranza dei trattati è costituita da cittadini italiani, con incidenze superiori al 93% nei primi due sottogruppi e oltre l'80% anche tra chi ha ottenuto un contratto stabile. La distribuzione territoriale mostra un'elevata concentrazione nella provincia di Torino, che da sola raccoglie circa l'85% dei partecipanti in ciascun gruppo di esito. Le altre province risultano molto meno rappresentate, con numeri esigui che ne rendono difficile una lettura comparativa. Circa 1 apprendista su 5 è avviato presso una impresa artigiana.

La Figura 3.1 mostra la distribuzione, per mese di avvio, degli apprendistati attivati dai 224 soggetti inclusi nel gruppo di trattamento. Il mese di ottobre rappresenta, nella maggior parte dei casi, il periodo in cui si registra il numero più elevato di avviamenti, confermando la tendenza a far coincidere l'inizio del contratto con l'avvio dell'anno scolastico. Tuttavia, non

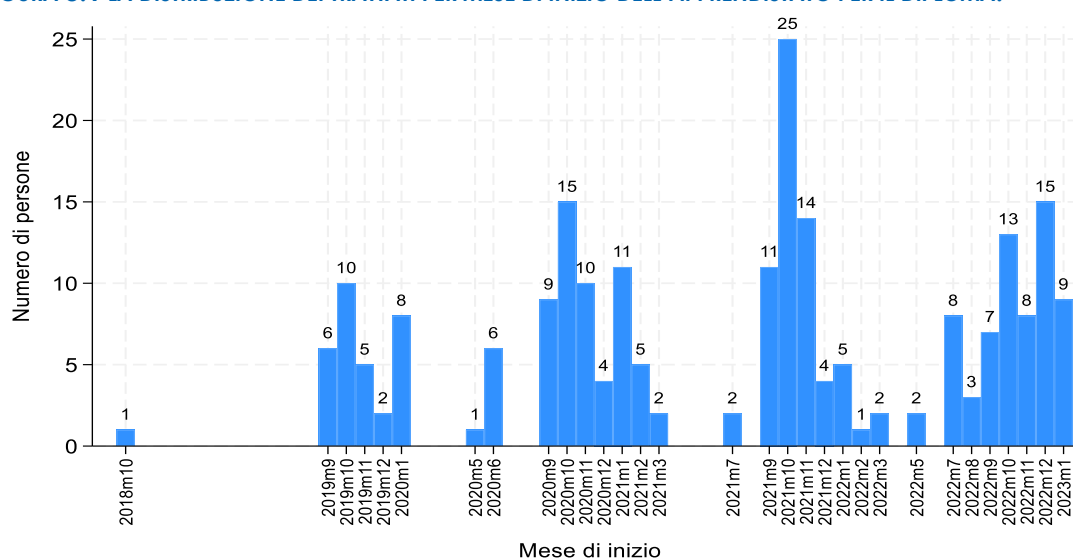
mancono attivazioni anche in altri momenti dell'anno, a testimonianza di una certa flessibilità nell'applicazione della misura, dal momento che la durata minima del contratto è di 6 mesi.

TAB 3.1 ALCUNE CARATTERISTICHE DEGLI APPRENDISTI PER IL DIPLOMA (VAL % E ASSOLUTI)

	Concluso nei tempi	Trasformato in professionalizzante	Proseguito in indeterminato	Totale
Donne	18,8	6,6	13,3	14,7
17 anni	18,1	14,7	10,0	16,1
18 anni	55,6	60,7	56,7	57,1
19 anni	18,1	21,3	23,3	19,6
20 o più anni	8,2	3,3	10,0	7,2
Italiani	94,7	93,4	83,3	92,9
Alessandria	5,2	6,7	3,3	5,3
Asti	2,3	1,6	-	1,8
Biella	4,5	8,2	6,7	5,8
Cuneo	0,8	1,6	-	0,9
Novara	-	-	-	-
Torino	87,2	80,3	86,7	85,3
Verbano-Cusio-Ossola	-	-	-	-
Vercelli	-	1,6	3,3	0,9
Apprendista presso impresa artigiana	19,5	19,7	16,7	19,2
Numero di persone	133	61	30	224

Fonte: elaborazione degli autori su dati Regione Piemonte.

FIGURA 3.1 LA DISTRIBUZIONE DEI TRATTATI PER MESE DI INIZIO DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA.



Fonte: elaborazione degli autori su dati Regione Piemonte.

3.2.2 L'identificazione del gruppo di controllo

Per rispondere all'interrogativo alla base della valutazione – ovvero se l'essere stati avviati in apprendistato durante il percorso scolastico abbia effettivamente favorito l'occupabilità al momento del conseguimento del diploma – è necessario disporre di un termine di paragone. Cosa sarebbe accaduto nella traiettoria lavorativa dei beneficiari se non avessero partecipato alla misura? Poiché, per definizione, non è possibile osservare simultaneamente lo stesso individuo in due situazioni alternative – con e senza partecipazione – si ricorre all'identificazione di un gruppo di controllo, selezionato in modo da riprodurre il più fedelmente possibile lo scenario controfattuale. Questo gruppo consente di stimare quale sarebbe stata l'evoluzione occupazionale attesa in assenza della misura, fornendo così un punto di confronto utile a valutare, per differenza rispetto ai trattati, l'efficacia dell'intervento in termini di esiti occupazionali.

Per la costruzione del gruppo di controllo la scelta è ricaduta su un insieme di giovani che – non avendo partecipato alla misura apprendistato per il diploma – hanno rilasciato una **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID)**⁸ (“disoccupati” oppure “inoccupati”) nei mesi compresi **tra luglio e ottobre** negli anni 2021, 2022 e 2023, e che si trovavano in una fascia d'età compresa tra i 18 e i 23 anni – ovvero l'intervallo in cui almeno un soggetto nel gruppo dei trattati ha conseguito il diploma. Questo flusso di giovani in cerca di occupazione rappresenta, con buona probabilità, la popolazione più prossima a quella dei beneficiari della misura qualora fossero stati alla ricerca di lavoro dopo il conseguimento del titolo. E, tale sarebbe stata la fattispecie attesa per i partecipanti. Infatti, è plausibile ipotizzare che un giovane diplomato, non coinvolto nell'apprendistato per il diploma, si sarebbe trovato in una situazione di ricerca attiva di lavoro subito dopo la fine del percorso scolastico quindi proprio in quei mesi. In tal senso, gli archivi amministrativi che registrano le DID offrono una base informativa di partenza utile per individuare un insieme di riferimento plausibile. Tale insieme identifica 24.426 persone.

Anche tale collettivo è stato sottoposto a raffinamenti con l'obiettivo di identificare una popolazione di partenza quanto più possibile analoga a quella dei trattati. Nello specifico:

- a) **Sono state escluse le persone con disabilità (ai sensi dell'art. 1 della Legge 68/99) o appartenenti alle categorie protette (art. 18 della medesima legge)**, poiché nessun individuo nel gruppo dei trattati presentava tali caratteristiche. Il numero di soggetti esclusi per questo motivo è pari a 727.
- b) **Sono stati esclusi i soggetti iscritti a un'università piemontese o che risultano aver conseguito un titolo universitario**, sulla base dell'incrocio con gli archivi dell'Osservatorio Regionale per l'Università e il Diritto allo Studio oppure di altri di fonte amministrativa (come già descritto nel paragrafo precedente). Tali casi sono 3.407.
- c) **Sono state escluse le persone con domicilio fuori dal Piemonte**, dal momento che nel gruppo dei trattati non era presente alcun individuo in tale condizione. Le esclusioni per questo motivo ammontano a 2.637.

⁸ Ringraziamo Elisa Floredan di Agenzia Piemonte Lavoro per la condivisione dei dati DID.

d) **Sono stati esclusi coloro che, prima del rilascio della DID, risultano aver attivato un contratto di apprendistato** secondo gli archivi delle Comunicazioni Obbligatorie (COB): nella quasi totalità dei casi si trattava di apprendistati professionalizzanti. Questa scelta mira a evitare che nel gruppo di controllo entrino persone che avevano già intrapreso un percorso di apprendistato – magari con un livello di istruzione inferiore al diploma, quindi potrebbero essere apprendistati di primo livello diversi da quello per il diploma di istruzione secondaria superiore – prima del momento in cui risultano formalmente in cerca di lavoro. Questi soggetti non rappresenterebbero un confronto adeguato a persone che hanno invece conseguito il diploma e che, fino a quel momento, erano presumibilmente inserite nel sistema scolastico. I casi esclusi per questa ragione sono 106⁹.

A valle di tutte queste operazioni, il collettivo residuo da cui selezionare il gruppo di controllo risulta composto da **17.549 persone**. In alcuni casi – seppur rari – una stessa persona può aver rilasciato più di una DID in diversi anni e lassi temporali considerati. Il numero totale di DID rilasciate all'interno del collettivo considerato è quindi pari a **17.763**, di cui 5.604 rilasciate nel luglio-ottobre 2021, 6.277 nello stesso periodo del 2022, e 5.882 nello stesso periodo del 2023.

3.2.3 L'abbinamento statistico

A fronte delle 224 persone che compongono il gruppo dei trattati e delle 17.549 (cui corrispondono 17.763 Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro) che costituiscono il potenziale gruppo di controllo, la tecnica statistica adottata per selezionare le unità da confrontare è l'abbinamento statistico, nello specifico nella variante di *matching* esatto (Coarsened Exact Matching – CEM; Iacus et al., 2012¹⁰).

La procedura si sviluppa nel modo seguente: per ciascun individuo trattato si rilevano alcune caratteristiche chiave — anno di nascita, provincia di domicilio (tra quelle del Piemonte), cittadinanza (distinguendo tra italiana o straniera) e genere — e, individuato anche l'anno di conseguimento del diploma, si selezionano all'interno del gruppo potenziale di controllo i soggetti che, nel medesimo anno solare (e tra luglio e ottobre), hanno rilasciato la DID e condividono esattamente le medesime caratteristiche socio-anagrafiche citate. Nel caso in cui per un soggetto trattato non si rilevi alcun individuo corrispondente nel gruppo di controllo, quel trattato viene escluso dalla valutazione. Come sarà evidenziato in seguito, però, questa circostanza non si è quasi mai verificata essendo il numero di variabili di abbinamento non numeroso e quindi stringente.

La procedura descritta viene ripetuta per ogni persona appartenente al gruppo dei trattati, dando così origine agli abbinamenti che permettono di identificare gruppo di trattati e relativo gruppo di controllo scelto. È ovviamente possibile che per uno stesso trattato vengano

⁹ È importante sottolineare che, per le fasce d'età considerate, la variabile "titolo di studio" presente negli archivi amministrativi risulta poco aggiornata e, in molti casi, incompleta. A titolo esemplificativo, nel gruppo dei trattati solo il 22% risulta correttamente classificato come in possesso di un diploma. Per questa ragione, la variabile "titolo di studio" non è stata in generale utilizzata come criterio diretto di selezioni. Tuttavia, sono stati adottati accorgimenti metodologici alternativi (in particolare la selezione del periodo luglio-ottobre per le DID e l'esclusione di chi ha avuto contratti di apprendistato in precedenza), funzionali a identificare con coerenza il target di interesse tra i controlli (persone appena diplomate e alla ricerca di lavoro).

¹⁰ Iacus, S. M., King, G., & Porro, G. (2012). Causal inference without balance checking: Coarsened exact matching. *Political analysis*, 20(1), 1-24.

selezionati più controlli (se condividono le medesime caratteristiche). Per garantire che, in media, la distribuzione delle caratteristiche rimanga equilibrata tra i due gruppi, vengono applicati opportuni pesi al collettivo tali per cui il bilanciamento delle caratteristiche di abbinamento (di trattati e di controllo scelto) è esattamente la stessa (e identica alle proporzioni nella Tabella 3.1). In altri termini, nel gruppo di trattati la percentuale di donne è nel totale pari al 14,7%, anche nel relativo gruppo di controllo è così. Ciò avviene per tutte le caratteristiche di abbinamento considerate e nei diversi collettivi riferiti ai percorsi dei trattati (apprendistato per il diploma concluso nei tempi, trasformato in professionalizzante, proseguito a tempo indeterminato).

Con questa strategia, il gruppo di controllo, che consentirà di calcolare il tasso di occupazione controfattuale, è costituito da una selezione di persone con caratteristiche analoghe a quelle dei trattati che, nel medesimo periodo in cui gli apprendisti concludono il percorso scolastico, risultano disoccupate e attivamente in cerca di lavoro, come attestato dalla loro Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID). Questo approccio permette di costruire una controparte il più possibile (sulla base dei dati disponibili) omogenea rispetto ai partecipanti alla misura, offrendo un riferimento per stimare cosa sarebbe potuto accadere in assenza della partecipazione.

Per interpretare in senso causale (cioè come relazione di causa-effetto) le stime ottenute dal confronto tra il tasso di occupazione nel gruppo di trattati e quello di controllo, è necessario assumere che siano equivalenti in media sotto tutti gli aspetti. In altri termini, non devono permanere caratteristiche individuali – non osservabili o non incluse nell'abbinamento – che li differenziano sistematicamente. Si tratta di un'assunzione naturalmente difficile da sostenere in modo assoluto, in generale e particolarmente in questo caso. Basti pensare, ad esempio, all'impossibilità di controllare per il dettaglio del titolo di studio (ossia la tipologia di percorso di scuola secondaria), o per variabili legate al background familiare, reddituale o personale (come le competenze trasversali). Se tali caratteristiche risultassero diverse tra i due gruppi – ovvero se definiscono in modo sistematico i trattati rispetto ai controlli, o viceversa – il differenziale osservato nel tasso di occupazione (outcome di interesse) non potrebbe essere attribuito esclusivamente all'efficacia della misura ma, forse, anche a tali differenze di partenza.

Rispetto a questo limite, purtroppo, non esistono soluzioni semplici nel caso in esame. In letteratura, una strategia comunemente adottata per ovviare a questo problema nell'ambito delle politiche attive del lavoro consiste nel controllare negli abbinamenti per la tipologia di storia lavorativa precedente l'intervento, in quanto molte caratteristiche individuali tendono a riflettersi sulla traiettoria occupazionale nel corso del tempo. Tuttavia, tale approccio non è applicabile nel presente contesto, dal momento che la platea di riferimento è costituita da giovani alla loro prima esperienza lavorativa sostanziale. Alla luce di queste considerazioni, le scelte empiriche adottate – insieme alle molte prove di robustezza condotte – mirano a fornire una stima il più possibile credibile degli effetti, nella quale il gruppo di controllo funga almeno da benchmark di riferimento. Nuove e ulteriori conferme potranno derivare solo in futuro da studi specificamente progettati (es. studi randomizzati) o dal miglioramento delle banche dati attualmente disponibili per tracciare ulteriori informazioni.

3.3 I RISULTATI PRINCIPALI

3.3.1 Stime base

A fronte dell'identificazione di due gruppi comparabili per alcune caratteristiche — trattati e controlli — è possibile calcolare il tasso medio di occupazione in entrambi e, confrontando i dati nel periodo successivo al conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore (dei trattati, e molto probabilmente anche dei controlli), stimare l'effetto occupazionale dell'apprendistato per il diploma.

A fini analitici, si adotta una normalizzazione temporale: il mese di giugno è indicato come “mese 0”, mentre il mese successivo, luglio, è identificato come “mese 1”, e così via. Questo approccio consente di uniformare la lettura dell'evoluzione del tasso di occupazione e quindi degli esiti nel tempo, in considerazione dei diversi anni (2021, 2022, 2023), permettendo un confronto coerente tra le coorti indipendentemente dall'anno di diploma.

Nelle stime base, una persona è considerata “occupata” nel mese in esame se risulta attivo un contratto di lavoro di apprendistato, a tempo determinato o indeterminato, escludendo quindi tirocini o altre esperienze formative (le cosiddette “work experiences”) dal calcolo. Questa definizione di occupazione consente di tracciare esperienze lavorative più stabili e consolidate. Successivamente, verrà analizzato se e in che misura le stime di efficacia cambiano considerando come occupazione tutti i tipi di contratto di lavoro, includendo anche i tirocini.

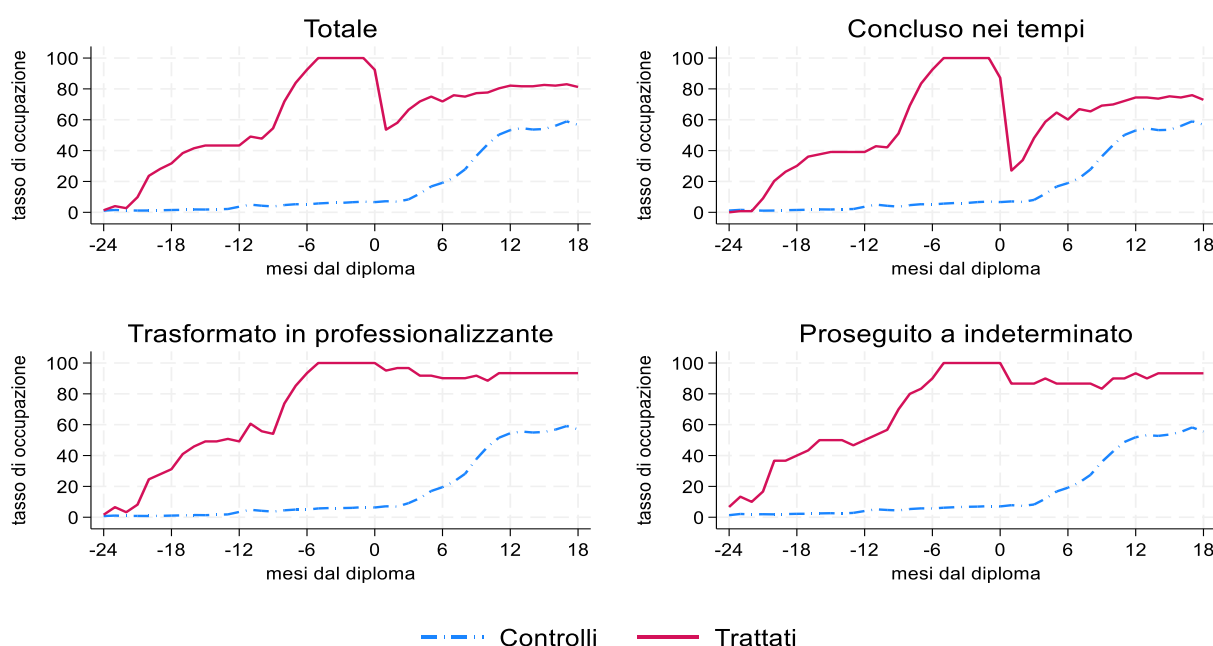
I risultati vengono presentati sia a livello complessivo, cioè considerando l'intero gruppo dei trattati (“totale”, 224 persone e relativi controlli scelti), sia suddivisi per i diversi sottogruppi di trattati. Come già evidenziato in precedenza, la maggior parte dei trattati ha concluso l'apprendistato per il diploma entro i tempi previsti (“concluso nei tempi”). Tuttavia, una parte di questi ha seguito percorsi differenti, come la trasformazione del contratto in apprendistato professionalizzante (“trasformato in professionalizzante”) o il proseguimento con un contratto a tempo indeterminato (“proseguito a indeterminato”). Per questa ragione, è opportuno analizzare gli esiti occupazionali anche in relazione a queste diverse tipologie di trattamento, al fine di cogliere eventuali differenze nell'impatto della misura a seconda dell'esito del percorso. Le stime dell'effetto sono prodotte a 6, 12 e 18 mesi dal diploma, per avere misure di breve e medio termine.

- I risultati (si veda la Figura 3.2 e i relativi coefficienti in Tabella 3.2) mostrano un effetto positivo e statisticamente significativo dell'apprendistato per il diploma sul tasso di occupazione dei partecipanti. Complessivamente, il gruppo dei trattati raggiunge livelli occupazionali sensibilmente più elevati rispetto al gruppo di controllo nel breve e nel medio termine. Dopo 6 mesi dal conseguimento del diploma, il 71,9% dei trattati risulta occupato contro il 19,1% dei controlli, con un effetto stimato pari a circa 53 punti percentuali. Anche a 12 e 18 mesi il differenziale tra i due gruppi si mantiene positivo, e rispettivamente pari a 28,8 e 24,5 punti percentuali a favore dei trattati.

Analizzando i risultati per sottogruppi, emergono differenze significative nella dimensione dell'effetto stimato, che riflettono i diversi percorsi seguiti:

- **Chi ha concluso l'apprendistato nei tempi**, cioè cessando il contratto originario di apprendistato per il diploma nell'intorno della data del conseguimento del titolo di istruzione, presenta un effetto positivo sostanziale ma meno marcato rispetto agli altri gruppi. A 6 mesi, il tasso di occupazione è pari al 60,1% tra i trattati contro il 18,9% tra i controlli, con un differenziale di 41,2 punti percentuali. A 12 mesi, l'effetto stimato è di 21,3 punti, e a 18 mesi di 16,1 punti percentuali, pur mantenendosi sempre significativo dal punto di vista statistico.
- **Nel sottogruppo di partecipanti che ha beneficiato della trasformazione del contratto in apprendistato professionalizzante**, l'effetto occupazionale è più marcato: oltre il 90% dei trattati risulta occupato già a 6 mesi, e un effetto di 70,7 punti percentuali. Anche nel medio periodo i vantaggi si confermano solidi, con un differenziale di 38,9 punti a 12 mesi e 36,4 a 18 mesi.
- **Anche tra coloro che hanno proseguito l'apprendistato per il diploma con un contratto a tempo indeterminato** si osservano effetti positivi molto sostenuti, come prevedibile. Infatti, il tasso di occupazione si attesta tra l'87% e il 93% nei diversi momenti osservati, con un effetto stimato che parte da 67,5 punti a 6 mesi e si mantiene consistente fino a 37,7 punti percentuali a 18 mesi.

FIG 3.2 L'EFFETTO DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA SULL'OCCUPAZIONE.



Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

TAB 3.2. L'EFFETTO DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA SULL'OCCUPAZIONE. VALORI PERCENTUALI E PUNTI PERCENTUALI

		6 mesi	12 mesi	18 mesi	Numero di persone
Totale	Trattati	71,9	82,1	81,2	224
	Controlli	19,1	53,3	56,7	6.768
	Effetto	52,8***	28,8***	24,5***	
		(3,01)	(2,58)	(2,69)	
Concluso nei tempi	Trattati	60,1	74,4	72,9	133
	Controlli	18,9	53,1	56,8	6.001
	Effetto	41,2***	21,3***	16,1***	
		(4,29)	(3,81)	(4,06)	
Trasformato in professionalizzante	Trattati	90,2	93,4	93,4	61
	Controlli	19,5	54,5	57,0	4.090
	Effetto	70,7***	38,9***	36,4***	
		(3,84)	(3,28)	(3,41)	
Proseguito a indeterminato	Trattati	86,7	93,3	93,3	30
	Controlli	19,2	51,9	55,6	3.856
	Effetto	67,5***	41,4***	37,7***	
		(6,11)	(4,74)	(4,67)	

Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

Note: errori standard (in parentesi) ottenuti con bootstrap (1.000 ripetizioni). Livello di significatività: *10%, **5%, ***1%.

3.3.2 Il ruolo della continuità lavorativa con l'azienda ospitante

Per interpretare i risultati delle stime di base è utile considerare quanto incida, ai fini dell'efficacia dell'intervento, la "continuità" del rapporto di lavoro tra l'apprendista e l'azienda. In particolare, quanta occupazione è riconducibile a rapporti di lavoro con lo stesso datore dell'apprendistato? E quanta, invece, deriva da impieghi presso altre imprese? Al netto di criticità legate a variazioni nei codici fiscali delle aziende — che rappresentano l'identificativo utilizzabile per tracciare la continuità occupazionale — è possibile, con un grado di attendibilità ritenuto sufficiente, calcolare tali indicatori. La Figura 3.3 riporta, per l'intero collettivo dei trattati e per ciascun sottogruppo, il tasso di occupazione distinguendo in "occupazione presso il medesimo datore dell'apprendistato" oppure presso "altri datori di lavoro" (ovviamente, la somma delle due componenti restituisce il valore del tasso di occupazione nella Figura 3.2 nei vari panel). A scopo comparativo, viene riportato nella figura 3.3 anche il tasso di occupazione del gruppo di controllo.

Un primo elemento di interesse è che circa la metà degli apprendisti risulta occupato/a, in modo stabile nel periodo fino a 18 mesi dopo il diploma, presso lo stesso datore di lavoro dell'apprendistato per il diploma. Questa eventualità è ovviamente (date le fattispecie) più diffusa tra chi ha beneficiato di trasformazioni in professionalizzante o prosecuzione del contratto a tempo indeterminato; mentre, la condizione per chi ha concluso l'esperienza di apprendistato nei tempi merita una discussione dedicata.

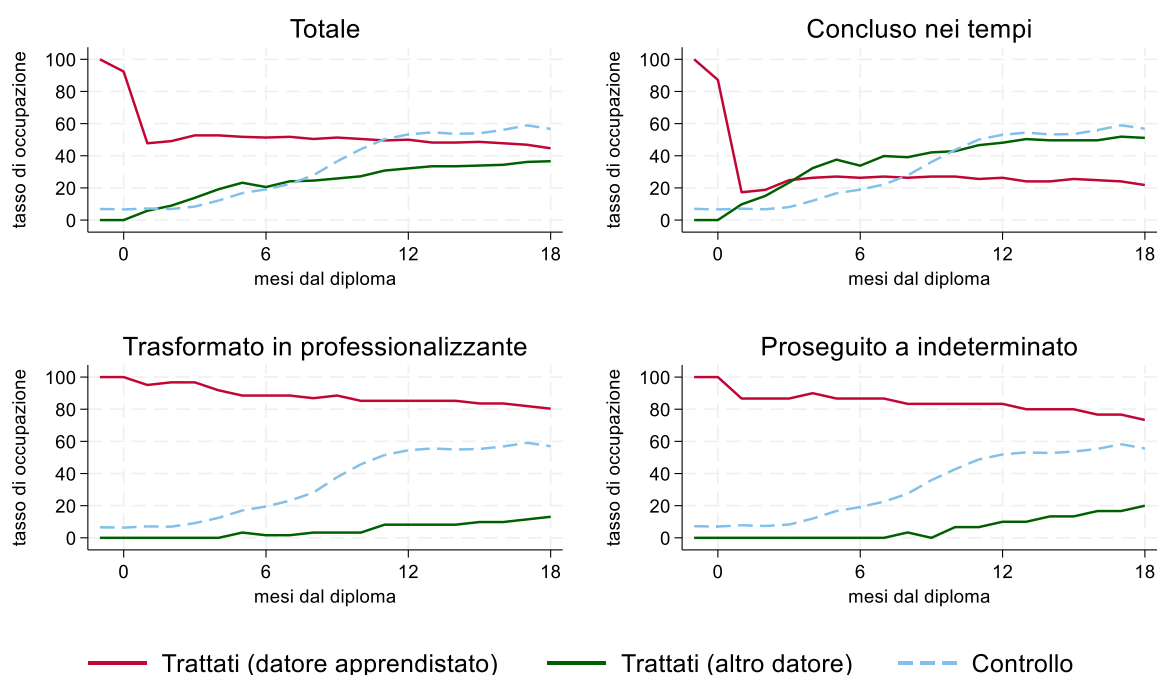
Per comprendere meglio cosa accade a questo gruppo di partecipanti possiamo considerare ad esempio il mese di settembre successivo al diploma (punto 3 della serie temporale). In quel punto, il tasso di occupazione è del 48,1%. Di questa percentuale, 24,8 punti sono riferibili a occupazione “presso lo stesso datore dell'apprendistato per il diploma” e 23,3 punti percentuali a occupazione “presso altre imprese”. È quindi evidente che a pochi mesi dal diploma (trascorsi solo alcuni mesi), l'occupazione per questo gruppo sia sostanzialmente sostenuta da un numero di riassunzioni presso il medesimo datore di lavoro dell'apprendistato, nonostante la cessazione formale del precedente rapporto di lavoro tracciata nelle COB. Con il passare del tempo, aumentano le assunzioni presso altri datori di lavoro, che assumono un peso crescente sull'occupazione complessiva dei partecipanti. Rimane invece stabile in questo gruppo, nell'intero periodo considerato, la quota di chi prosegue il lavoro con il datore conosciuto durante l'apprendistato, attestandosi intorno al 22-25% del totale dei trattati. A 18 mesi dalla conclusione del percorso, il tasso di occupazione complessivo raggiunge il 72,9%: di questi, 21,8 punti percentuali fanno riferimento a rapporti di lavoro con il datore dell'apprendistato, mentre 51,1 punti riguardano impieghi presso altre aziende. Le riassunzioni di chi ha terminato nei tempi l'apprendistato per il diploma presso lo stesso datore avvengono quasi esclusivamente nei primi mesi successivi al conseguimento del titolo di studio, dopo l'interruzione. E, osservato gli avviamenti nei 18 mesi successivi, si verifica che 7 su 10 di queste riassunzioni sono comunicazioni obbligatorie con forma di apprendistato professionalizzante (nel caso dei rapporti di lavoro avviati con altre imprese, la quota di apprendistati professionalizzanti è di 3 su 10 avviamenti nello stesso periodo).

Sempre per il gruppo di partecipanti che ha concluso l'apprendistato nei tempi, è interessante osservare l'evoluzione del tasso di occupazione “presso altre imprese” rispetto a quello del “gruppo di controllo”. All'inizio della serie storica mostrata (da subito dopo il diploma), i due tassi erano molto simili e prossimi allo zero, dal momento che i trattati erano tutti impiegati presso l'azienda ospitante e i controlli erano perlopiù disoccupati. Anche a 18 mesi i valori dei due indicatori sono comparabili, attestandosi intorno al 55% per i controlli e 50% per i trattati, a conferma di una sostanziale convergenza. A differenziare i due indicatori è la tendenza: il tasso di occupazione dei trattati “presso altre imprese” cresce più rapidamente nei primi sei mesi dopo il diploma, mentre il tasso di occupazione del gruppo di controllo mostra un incremento graduale, raggiungendo livelli simili al primo solo dopo 9-10 mesi dal diploma. L'osservazione suggerisce un effetto positivo, ma *temporaneo*, della misura in esame, probabilmente da riferire alla capacità di favorire un ingresso anticipato nel mercato del lavoro da parte di chi ha trovato occupazione presso imprese diverse da quella ospitante dopo l'apprendistato per il diploma. Nel medio termine, tuttavia, i due tassi (occupazione dei trattati presso altre imprese e occupazione del gruppo di controllo) tendono a coincidere e ciò significa che le opportunità occupazionali trovate da chi si è orientato verso datori diversi da quello di apprendistato, oppure non era apprendista, sono simili. Ciò suggerisce altresì che l'effetto occupazionale stimato per chi ha concluso nei tempi è sostenuto principalmente dalle riassunzioni (avvenute in larga parte in apprendistato professionalizzante nei mesi successivi al conseguimento del titolo) presso lo stesso datore dell'apprendistato per il diploma.

Che si tratti di una trasformazione del contratto già durante l'apprendistato, di una prosecuzione tacita o di una riassunzione successiva, **la continuità con il datore di lavoro**

dell'esperienza di apprendistato per il diploma (originario) appare dunque essere un fattore centrale per sostenere gli effetti positivi. **Viceversa, il vantaggio** della partecipazione è per gli apprendisti (rispetto alla mancata partecipazione) presente, ma **probabilmente temporaneo**, esaurendosi nel medio periodo.

FIG 3.3 L'EFFETTO DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA SULL'OCCUPAZIONE. CONTINUITÀ DATORE DI LAVORO



Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

3.3.3 Inclusione dei tirocini

Nelle stime di efficacia fin qui presentate si considera una persona occupata se, nei diversi mesi successivi al diploma, ha attivo un contratto di lavoro nelle forme di apprendistato, tempo determinato o tempo indeterminato. Per cogliere in modo più ampio le dinamiche di inserimento nel mercato del lavoro, si propone ora una modalità alternativa di calcolo del tasso di occupazione che include anche i tirocini e le altre work-experiences. Questo approccio consente di rappresentare una gamma più articolata di contratti, particolarmente rilevanti nei primi mesi dopo la conclusione del percorso scolastico.

La Figura 3.4 (coefficienti in Tabella 3.3) mostra l'andamento del tasso di occupazione per il gruppo dei trattati e per il gruppo di controllo, sia a livello complessivo sia per i diversi sottogruppi. La linea tratteggiata rappresenta l'indicatore secondo la definizione utilizzata nelle stime di base; mentre, la linea continua riflette la nuova definizione che include anche tirocini e altre esperienze formative nel calcolo dell'occupazione.

La prova dimostra come per i trattati che hanno trasformato l'apprendistato per il diploma in professionalizzante o che hanno proseguito con un contratto a tempo indeterminato, le due

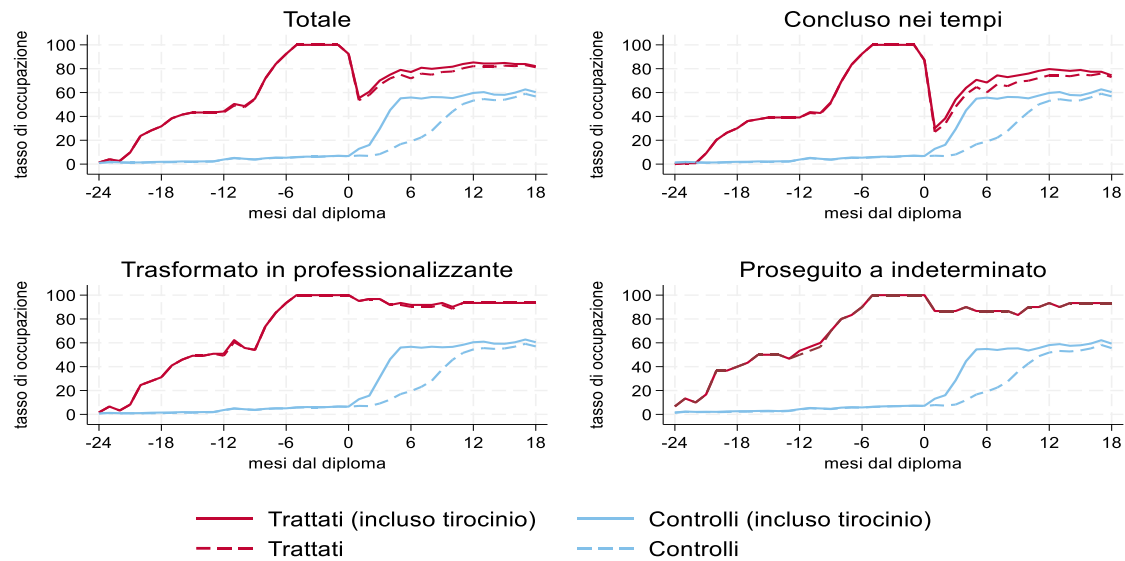
linee risultano praticamente sovrapposte: ciò indica che quasi nessuno degli occupati ha attivato tirocini nel periodo considerato. Per quanti hanno concluso l'apprendistato nei tempi previsti, si osserva invece un leggero scarto tra i due indicatori, che inizia a manifestarsi solo dopo circa sei mesi dal diploma. Ciò suggerisce che alcuni giovani, e solo più avanti nel tempo dopo il conseguimento del titolo, abbiano iniziato ad accettare opportunità lavorative sotto forma di tirocinio.

Ma il cambiamento più considerevole a quanto fin qui visto, tuttavia, non riguarda i trattati ma il gruppo di controllo. L'inclusione dei tirocini e delle altre work-experiences fa salire per loro notevolmente il tasso di occupazione, che passa dal 19,1% (stima base) al 55,9% a sei mesi dal diploma. Per i trattati, l'incremento a seguito dell'utilizzo della diversa definizione di occupazione è proporzionalmente molto più contenuto, dal 71,9% al 77,2%. Il risultato evidenzia come, nel breve termine (entro i 6 mesi dal diploma), **il tirocinio** abbia rappresentato una modalità di ingresso nel mercato del lavoro più frequente **tra chi non ha fatto apprendistato per il diploma** rispetto a chi l'ha fatto. La lettura di questa dinamica può essere quantomeno duplice. Da un lato, si potrebbe ipotizzare che, per molti giovani del gruppo di controllo, il tirocinio abbia rappresentato la prima esperienza formativa e professionale, utile a colmare un gap pratico non acquisito durante il percorso scolastico e che sia stato proposto ad esempio da politiche attive del lavoro cui possono aver naturalmente partecipato. Dall'altro, la minore incidenza dei tirocini tra i trattati potrebbe riflettere anche una più bassa disponibilità ad accettare forme di inserimento lavorativo meno strutturate, almeno nel breve periodo, dopo aver portato a termine un'esperienza formativa consolidata come l'apprendistato per il diploma. Scelta, questa, rimessa in discussione per chi non aveva un lavoro solo più avanti nel tempo.

La stima degli effetti riflette quindi una dinamica più positiva, specie nel breve periodo, per il gruppo di controllo quando si includono anche i tirocini, riducendo in modo significativo (per quanto non annullando) la misura dell'efficacia stimata a breve termine della partecipazione all'apprendistato. Tuttavia, quando questa dinamica intensa di avviamenti in tirocinio dei controlli si stabilizza (e lo è dopo i 6 mesi), le stime degli effetti includendo i tirocini nel calcolo dell'occupazione risultano sostanzialmente allineate (solo di poco inferiori per via del minore ricorso a tirocinio dei trattati) con quelle già discusse sotto le ipotesi base. In tutti i casi, e per tutti i percorsi dei trattati, la partecipazione si associa a effetti positivi¹¹.

¹¹ Si segnala che un ulteriore outcome potenzialmente rilevante – il tasso di occupazione a tempo indeterminato – risulta, in queste analisi di medio termine, di minore interesse. Le storie lavorative sono caratterizzate principalmente dalla presenza di contratti di apprendistato in corso d'opera che, pur essendo formalmente a tempo indeterminato, seguono logiche e finalità diverse.

FIG 3.4 L'EFFETTO DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA SULL'OCCUPAZIONE. INCLUSIONE TIROCINI



TAB 3.3. L'EFFETTO DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA SULL'OCCUPAZIONE (INCLUSIONI TIROCINI). VALORI PERCENTUALI E PUNTI PERCENTUALI.

		6 mesi	12 mesi	18 mesi	Numero di persone
Totale	Trattati	77,2	85,3	82,1	224
	Controlli	55,9	59,7	60,3	6.768
	Effetto	21,3***	25,6***	21,8***	
		(3,04)	(2,50)	(2,58)	
Concluso nei tempi	Trattati	68,4	79,7	74,4	133
	Controlli	55,7	59,7	60,4	6.001
	Effetto	12,7***	20,0***	14,0***	
		(3,97)	(3,56)	(3,78)	
Trasformato in professionalizzante	Trattati	91,8	93,4	93,4	61
	Controlli	56,7	60,5	60,5	4.090
	Effetto	35,1***	32,9***	32,9***	
		(3,71)	(3,24)	(3,45)	
Proseguito a indeterminato	Trattati	86,7	93,3	93,3	30
	Controlli	54,9	58,1	59,3	3.856
	Effetto	31,8***	35,2***	34,0***	
		(6,36)	(4,69)	(4,79)	

Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

Note: errori standard (in parentesi) ottenuti con bootstrap (1.000 ripetizioni). Livello di significatività: *10%, **5%, ***1%.

3.4 ROBUSTEZZA

Per robustezza delle stime si intende la caratteristica dei risultati di mantenersi stabili anche quando si modificano alcune scelte metodologiche o operative utilizzate. Le stime base sono frutto di alcune decisioni specifiche – ritenute le migliori nel contesto in analisi – per studiare il fenomeno di interesse. È tuttavia buona prassi verificare se i risultati cambiano sensibilmente quando si introducono variazioni ragionate a queste scelte. Variazioni ampie o incoerenti a fronte di modifiche non sostanziali alle procedure, suggerirebbero che i risultati sono poco solidi.

Le prove condotte per verificare la robustezza delle stime rientrano nelle seguenti tipologie:

■ **Panel A) Restrizione della finestra temporale per l'identificazione del gruppo di controllo.**

Nelle stime base, il gruppo di controllo comprende tutte le persone che hanno rilasciato la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) tra luglio e ottobre. In questa analisi di robustezza, il gruppo viene invece ristretto a coloro che hanno rilasciato la DID nei soli mesi di luglio e agosto. L'obiettivo è selezionare giovani in cerca di lavoro immediatamente dopo il diploma, escludendo chi ha iniziato a cercarlo solo più tardi (ad esempio, dopo una pausa estiva). La finestra più ristretta garantisce una maggiore prossimità temporale al diploma, quindi probabilmente un flusso più interamente composto da persone neo-diplomate, ma al costo di una selezione più severa nei numeri disponibili per gli abbinamenti (il gruppo di controllo potenziale si riduce).

■ **Panel B) Esclusione dei contratti associati a occupazioni più instabili.**

È stata condotta un'analisi sull'universo dei dati (tutte le COB piemontesi) relativi alle professioni associate ai contratti di lavoro attivati da giovani domiciliati in Piemonte, di età compresa tra i 16 e i 21 anni (le età in cui almeno un soggetto del gruppo di trattati aveva iniziato il percorso), nei mesi in cui gli apprendisti iniziavano il loro percorso formativo (oltre 140.000 persone). Per ciascun contratto di lavoro attivato in quel periodo è stata osservata la durata effettiva fino al 31 dicembre 2024, al fine di individuare le professioni associate a contratti caratterizzati da una durata media particolarmente breve (e quindi discontinui e instabili). In particolare, sono identificati quelli con una durata in media inferiori a un mese. In molti casi, si tratta di occupazioni con avviamenti brevissimi (ad esempio attori, astrologi, scrittori, direttori artistici, ecc.). La Tabella 3.4 riporta l'elenco completo di queste professioni, insieme al numero di avviamenti contrattuali osservati. Il tasso di occupazione dei trattati e dei controlli è stato, quindi, come prova di robustezza successivamente ricalcolato escludendo tutti i contratti associati a queste occupazioni, per evitare di sovrastimare l'inserimento lavorativo basandosi su esperienze marginali o precarie.

■ **Panel C) Esclusione dei soggetti con esperienze lavorative precedenti all'apprendistato per il diploma (nel caso dei trattati) o al mese di giugno dell'anno in cui è dichiarata la DID (nel caso dei controlli).**

Sono stati esclusi dalle analisi tutti i soggetti per i quali si rilevano contratti di lavoro precedenti all'avvio dell'apprendistato per il diploma (per i trattati) oppure precedenti al mese di giugno dell'anno in esame (per i controlli). In alcuni casi, sebbene molto limitati, si osservano movimenti del tasso di occupazione (di trattati e controlli) anche prima del diploma. Tali esperienze lavorative potrebbero anche influenzare i tassi di occupazione nei mesi successivi al diploma, indipendentemente dalla partecipazione all'apprendistato. Escludendo completamente dalle stime questi soggetti, si ottiene una

comparazione tra gruppi a parità di esperienza pre-politica (assente), rendendo ancor più netta l'interpretazione degli effetti osservati come effetto dell'intervento.

TAB 3.4. LE PROFESSIONI PIÙ INSTABILI

	Numero di contratti rilevati	Durata media (in giorni) tra quelli cessati
Astrologi, preveggenti, chiromanti e professioni assimilate	2	0
Scrittori e poeti	3	2
Esercenti di distributori di carburanti ed assimilati	9	2
Attori	5368	2
Direttori artistici	21	4
Artisti delle forme di cultura popolare	11	5
Direttori d'orchestra e coro	43	7
Strumentisti	1763	7
Allestitori di scena	86	10
Compositori	42	11
Cantanti	193	11
Indossatori, modelli e professioni assimilate	32	12
Macchinisti ed attrezziisti di scena	477	13
Dialoghisti e parolieri	2	14
Segretari generali e responsabili del controllo e della gestione nella amministrazione pubblica	1	16
Intervistatori e rilevatori professionali	2	17
Arbitri e giudici di gara	21	20
Sceneggiatori	9	22
Disegnatori artistici e illustratori	4	23
Terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva	1	25
Esercenti di locali notturni	13	26
Ballerini	553	27

Fonte: elaborazione degli autori su dati COB.

■ **Panel D) Restrizione del gruppo di controllo ai soli soggetti con titolo di studio “diploma” confermato dagli archivi amministrativi.**

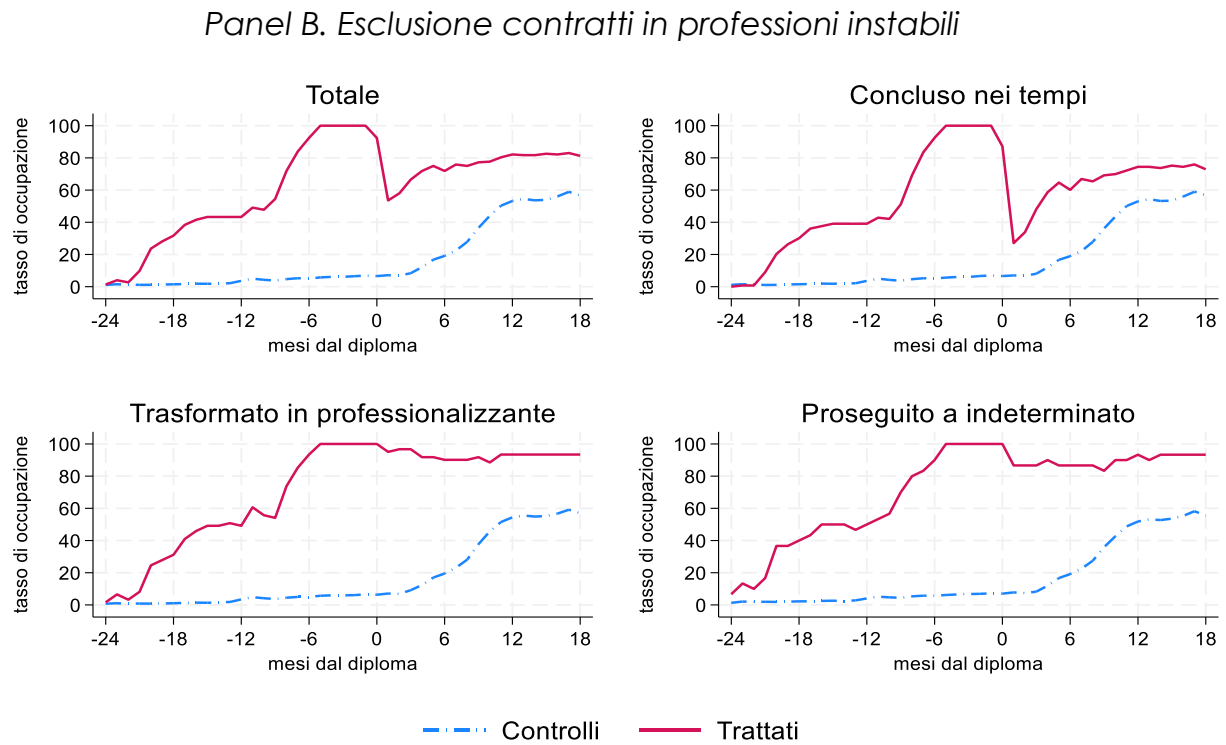
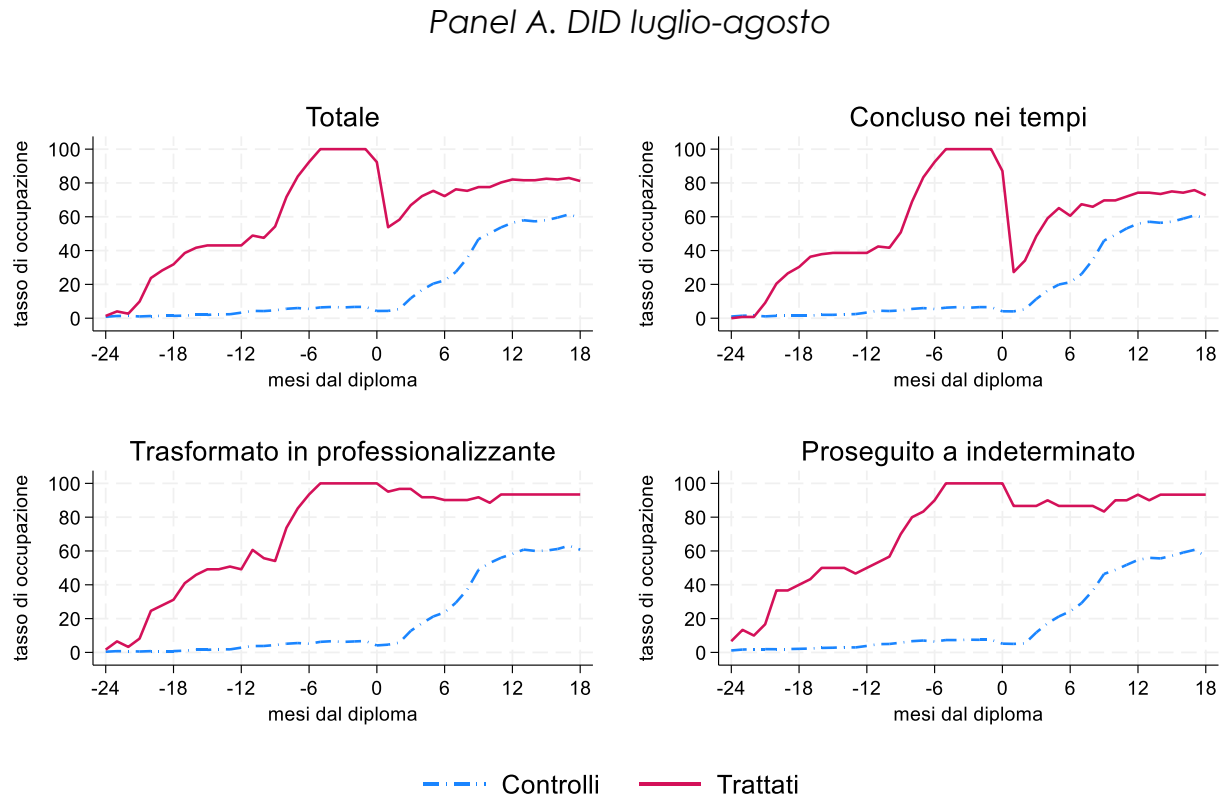
Come discusso nel testo, l'informazione sul titolo di studio presente negli archivi amministrativi è poco affidabile per la coorte di giovani analizzata. Ad esempio, solo il 22% dei trattati è correttamente classificato come diplomato, mentre la maggior parte dei casi riporta un valore mancante o errato. Per questo motivo, purtroppo il titolo di studio non è utilizzabile direttamente come variabile di abbinamento, poiché si presume che la qualità del dato sia altrettanto debole anche per il gruppo di controllo. Per provare la robustezza delle stime, è stata condotta un'ulteriore analisi limitando il gruppo di controllo utilizzato per le stime base alle sole persone per cui gli archivi riportano esplicitamente un titolo di studio pari al diploma, escludendo quindi sia chi ha titoli inferiori o superiori sia chi ha un valore mancante. Questa scelta consente di garantire una maggiore coerenza formale con il gruppo dei trattati in termini di titolo di studio, sebbene l'affidabilità del dato resti assolutamente irrisolta e si riduca notevolmente la numerosità del collettivo di analisi.

Nella Figura 3.5 (composta da diversi panel, da A) a D)) sono riportati gli andamenti del tasso di occupazione corrispondenti alle diverse varianti considerate come robustezza. A complemento, la Tabella 3.5 presenta la stima dell'effetto occupazionale associata a ciascuna di queste prove. Per facilitare il confronto con i risultati principali e apprezzare in che misura le modifiche alle ipotesi influiscano sulle stime, la prima colonna della tabella riporta i coefficienti ottenuti nelle stime base.

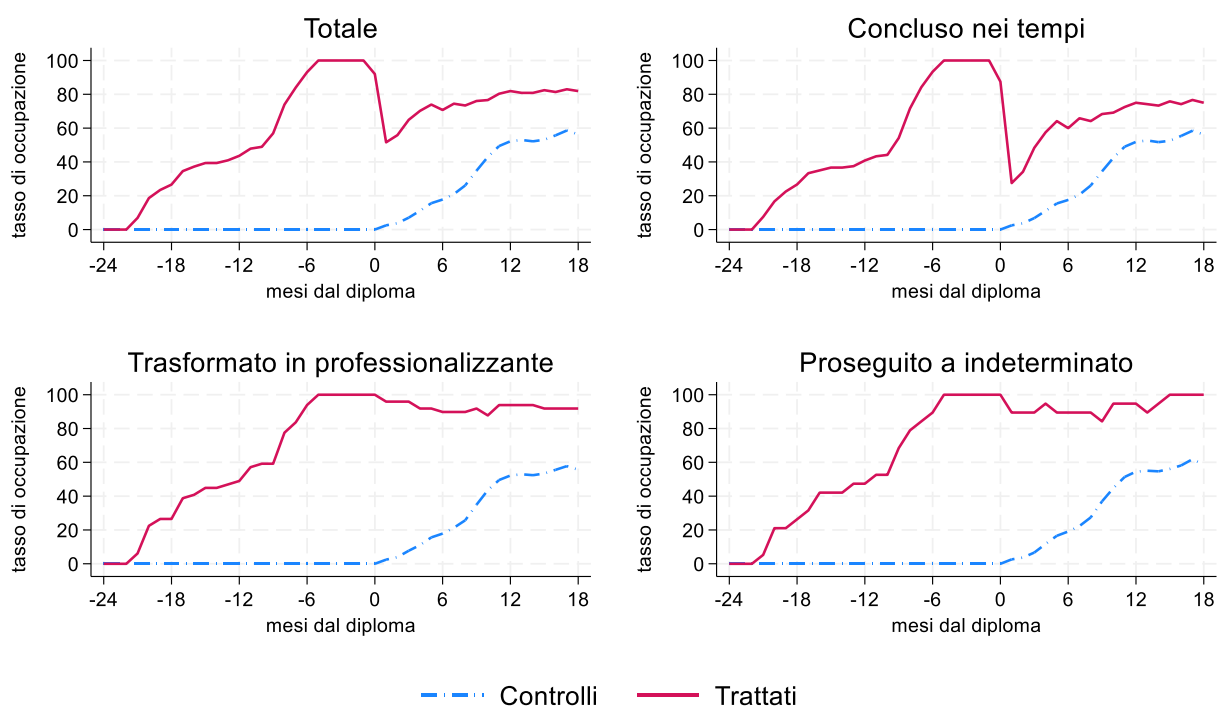
La stima dell'effetto dell'apprendistato per il diploma sul tasso di occupazione si conferma positiva, ampia e statisticamente significativa in tutte le prove di robustezza, sia nel totale sia nei diversi sottogruppi. Complessivamente, i risultati rimangono stabili anche a fronte di variazioni nelle scelte metodologiche o nei criteri di costruzione del campione. Le differenze rispetto alle stime base sono contenute e si muovono in modo coerente con le ipotesi, rafforzando l'affidabilità dell'evidenza prodotta.

Ad esempio, restringere il gruppo di controllo ai soli giovani che hanno rilasciato la DID nei mesi immediatamente successivi al diploma (luglio-agosto, Panel A della Figura 3.5) riduce leggermente l'effetto stimato, come atteso: chi ha dichiarato DID più tardi (settembre-ottobre) risulta plausibilmente disoccupato in quei mesi, aumentando il differenziale rispetto ai trattati come osservato nelle stime base. L'esclusione dei contratti riferiti a professioni instabili (Panel B) incide in modo trascurabile sulle stime, confermando che i risultati non dipendono da forme di occupazione marginali o precarie. La rimozione dal collettivo di stima dei soggetti con esperienze lavorative pregresse prima dell'apprendistato (Panel C) porta, se mai, a stime leggermente più alte rispetto a quelle base, rafforzando l'ipotesi di un effetto genuino della politica sugli esiti occupazionali. Infine, l'ultima prova (Panel D), che limita il gruppo di controllo a chi risulta avere un diploma come massimo titolo di studio negli archivi amministrativi, riduce i coefficienti di stima degli effetti, ma senza comprometterne la significatività e l'interpretazione. Come già discusso, la qualità di questa informazione è però dubbia, e tale specifica va quindi considerata con cautela.

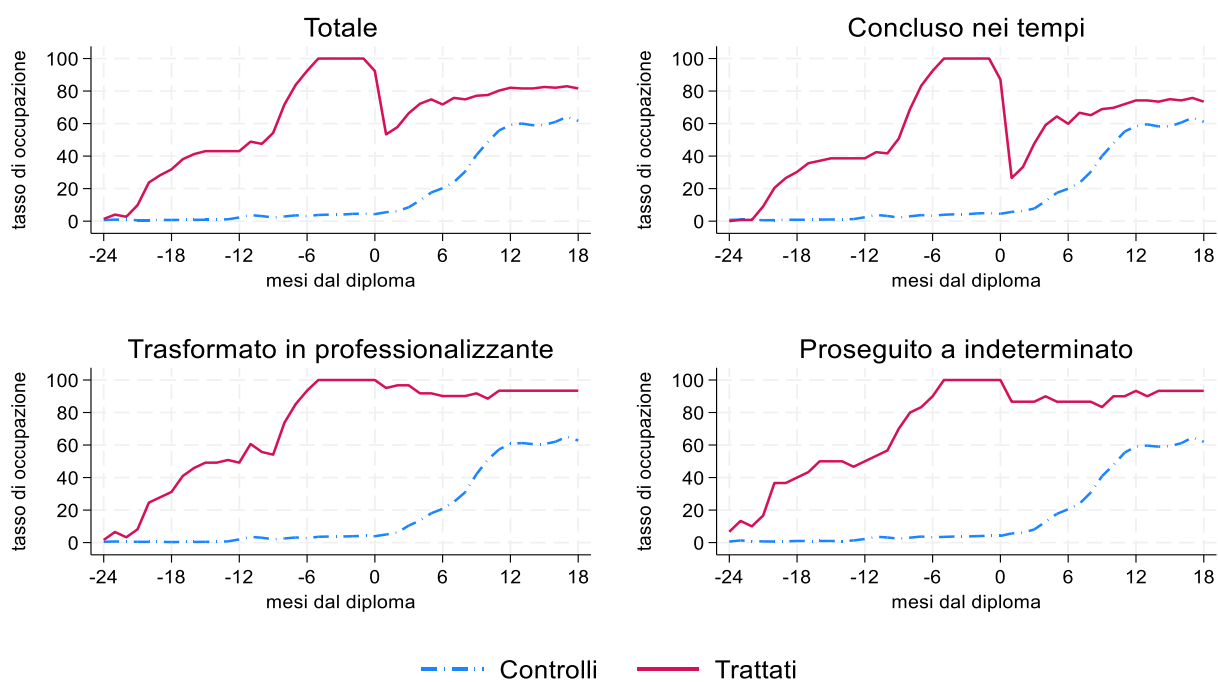
FIGURA 3.5 ROBUSTEZZA



Panel C. Esclusione soggetti occupati pre-politica



Panel D. Tra i controlli solo persone con diploma (database amministrativo)



Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

TAB. 3.5 ROBUSTEZZA – STIMA DELL'EFFETTO

	<i>Stime base</i>	A. DID luglio- agosto	B. Esclusione contratti in professioni instabili	C. Esclusione soggetti occupati pre-politica	D. Tra i controlli solo persone con diploma (database amministrativo)
<i>Panel A. Totale</i>					
6 mesi	52,8*** (3,01)	49,8*** (3,24)	52,7*** (3,20)	53,0*** (3,34)	51,5*** (3,14)
12 mesi	28,8*** (2,58)	25,6*** (2,94)	28,9*** (2,61)	29,7*** (3,01)	22,9*** (2,80)
18 mesi	24,5*** (2,69)	21,9*** (2,88)	24,5*** (2,77)	25,6*** (2,94)	19,9*** (2,69)
Nr. di trattati	224	223	224	188	223
Nr. di controlli	6768	2490	6768	4907	4073
<i>Panel B. Concluso nei tempi</i>					
6 mesi	41,2*** (4,29)	39,3*** (4,38)	41,2*** (4,40)	42,5*** (4,54)	39,9*** (4,57)
12 mesi	21,3*** (3,81)	18,3*** (4,00)	21,4*** (3,84)	23,1*** (4,07)	15,8*** (3,96)
18 mesi	16,1*** (4,06)	13,7*** (4,16)	16,1*** (4,05)	18,8*** (4,10)	12,3*** (4,23)
Nr. di trattati	133	132	133	120	132
Nr. di controlli	6001	2168	6001	4510	3648
<i>Panel C. Trasformato in professionalizzante</i>					
6 mesi	70,7*** (3,84)	66,5*** (3,97)	70,6*** (3,75)	71,9*** (4,78)	69,4*** (4,00)
12 mesi	38,9*** (3,28)	35,2*** (3,51)	39,0*** (3,37)	41,7*** (3,64)	32,7*** (3,42)
18 mesi	36,4*** (3,41)	32,7*** (3,48)	36,5*** (3,36)	36,2*** (4,11)	30,6*** (3,59)
Nr. di trattati	61	61	61	49	61
Nr. di controlli	4090	1512	4090	3130	2545
<i>Panel D. Proseguito a indeterminato</i>					
6 mesi	67,5*** (6,11)	62,3*** (6,54)	67,5*** (6,00)	70,4*** (7,44)	66,1*** (6,52)
12 mesi	41,4*** (4,74)	38,6*** (4,73)	41,5*** (4,77)	40,2*** (5,64)	34,2*** (4,82)
18 mesi	37,7*** (4,67)	36,3*** (4,95)	37,8*** (4,69)	41,4*** (1,23)	31,3*** (4,65)
Nr. di trattati	30	30	30	19	30
Nr. di controlli	3856	1382	3856	2793	2363

Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

Note: errori standard (in parentesi) ottenuti con bootstrap (1.000 ripetizioni). Livello di significatività: *10%, **5%, ***1%.

3.5 ETEROGENEITA' DEGLI EFFETTI

Le analisi di eterogeneità degli effetti consentono di comprendere se l'effetto stimato sia più marcato per alcuni sottogruppi rispetto ad altri di partecipanti. Sebbene le variabili socio-anagrafiche utilizzate nell'abbinamento (genere, età, cittadinanza, provincia) siano rilevanti, la loro distribuzione nel campione restituisce un collettivo sbilanciato – composto in prevalenza da uomini, italiani, 18-19enni, residenti nella provincia di Torino – rendendo poco informativa una disaggregazione dei risultati basata su queste dimensioni, anche a causa dell'esiguo numero di osservazioni in alcuni gruppi e percorso dei partecipanti.

Al contrario, due variabili si prestano maggiormente al tipo di analisi, pur con alcune limitazioni. In particolare, si considerano il **tipo di istituto** frequentato (istituto tecnico oppure professionale) e la **durata** dell'esperienza (apprendistato annuale vs biennale). Entrambe le variabili risultano potenzialmente rilevanti nel determinare l'efficacia dell'intervento, e possono offrire indicazioni su possibili differenze di impatto. Come evidenziato in Tabella 3.6, incrociare queste variabili con la tipologia di esito (conclusione nei tempi, trasformazione, prosecuzione a tempo indeterminato) comporta una forte riduzione della numerosità dei casi analizzabili. L'analisi di eterogeneità è quindi condotta sull'intero collettivo ("totale") così da ottenere indicazioni medie che sono informative¹².

I risultati (Figura 3.6 e nella Tabella 3.7) segnalano un effetto positivo e statisticamente significativo dell'apprendistato per il diploma sul tasso di occupazione a 6, 12 e 18 mesi dal conseguimento del titolo, valido sia per i giovani provenienti da istituti professionali sia per quelli degli istituti tecnici. **Nei primi 12 mesi** successivi al diploma, **l'efficacia risulta maggiore** per gli apprendisti degli **istituti professionali** rispetto a quelli tecnici. Tuttavia, **a 18 mesi il differenziale** si riduce e perde significatività statistica, suggerendo che l'impatto dell'intervento tende a **uniformarsi** tra i diversi profili di partecipanti in base al tipo di scuola frequentata.

Anche per quanto riguarda la **durata** dell'apprendistato, la distinzione tra percorsi annuali e biennali **non sembra determinare variazioni sostanziali nell'efficacia**. I risultati indicano effetti simili in entrambi i casi, con differenze marginali e non significative che suggeriscono come, entro le modalità esaminate, la durata non rappresenti un fattore critico per il successo occupazionale post-apprendistato.

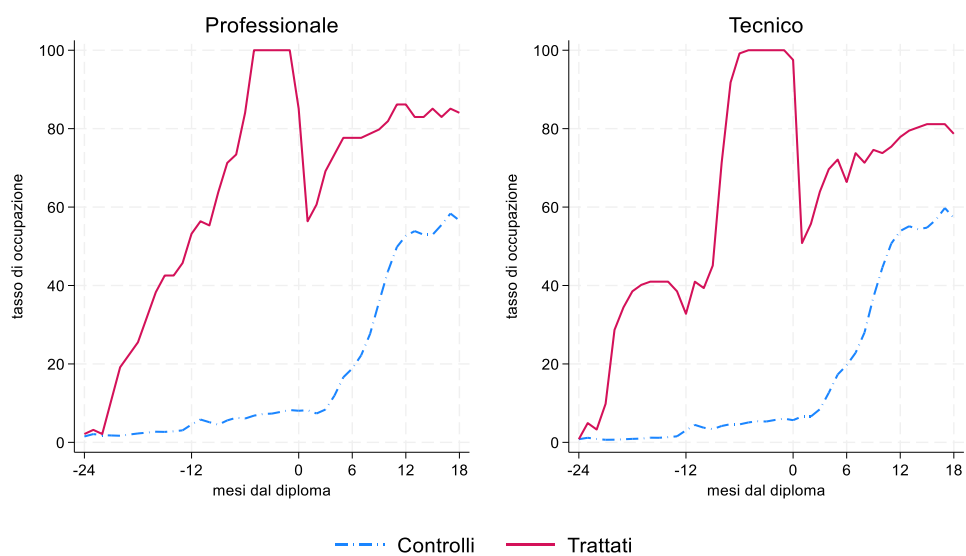
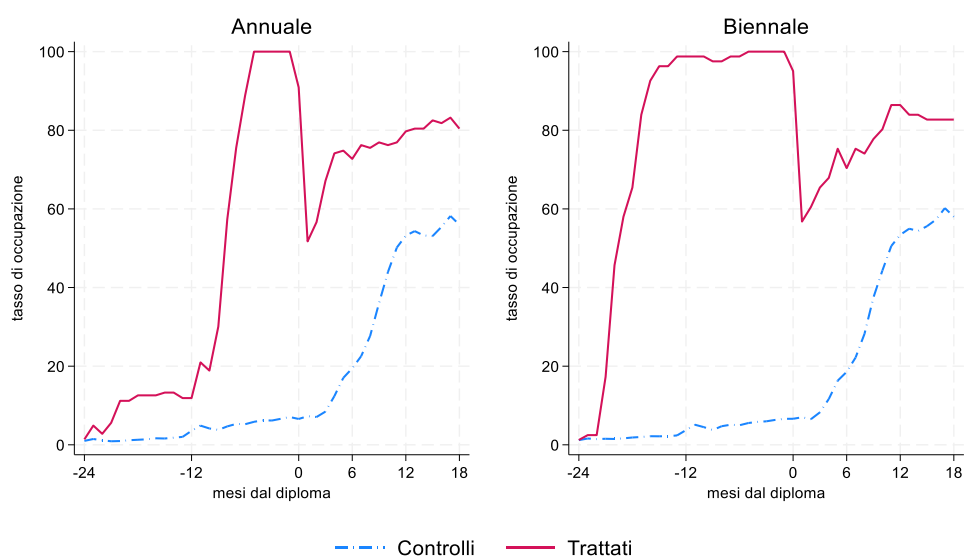
¹² Le evidenze più puntuali relative alla tipologia di trattamento risultano già delineate nelle analisi precedenti. Inoltre, la distribuzione dei partecipanti tra i diversi esiti non varia in modo sistematico rispetto al collettivo totale in funzione del tipo di istituto scolastico o della durata dell'apprendistato (come riportato sempre in Tabella 3.7).

TAB. 3.6 NUMEROSITA' DISPONIBILI PER VERIFICHE DI ETEROGENEITÀ

	Concluso nei tempi	Trasformato in professionalizzante	Proseguito a indeterminato	Totale
	<i>Panel A. Valori assoluti</i>			
Liceo artistico	6	2	0	8
Professionale	54	26	14	94
Tecnico	73	33	16	122
Annuale	87	36	20	143
Biennale	46	25	10	81
	<i>Panel B. Valori percentuali</i>			
Liceo artistico	75,0	25,0	0,0	100,0
Professionale	57,4	27,7	14,9	100,0
Tecnico	59,8	27,0	13,1	100,0
Annuale	60,8	25,2	14,0	100,0
Biennale	56,8	30,9	12,3	100,0

Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

FIG. 3.6 ETEROGENEITÀ

Panel A. Tipo di istituto scolastico*Panel B. Durata dell'apprendistato per il diploma*

Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

TAB 3.7 STIME EFFETTI ETEROGENI. VALORI PERCENTUALI E PUNTI PERCENTUALI

		6 mesi	12 mesi	18 mesi	Numero di persone
<i>Panel A. Tipo di istituto scolastico</i>					
Professionali	Trattati	77,7	86,2	84,0	94
	Controlli	18,8	52,7	56,6	5855
	Effetto	58,9***	33,5***	27,4***	
		(4,30)	(3,78)	(3,72)	
Tecnici	Trattati	66,4	77,9	78,7	122
	Controlli	19,7	53,9	57,2	4265
	Effetto	46,7***	24,0***	21,5***	
		(4,41)	(3,89)	(3,77)	
Differenza nell'effetto Professionali vs Tecnici		12,2*	9,5*	5,9	
		(6,21)	(5,52)	(5,58)	
<i>Panel B. Durata dell'apprendistato per il diploma</i>					
Annuale	Trattati	72,7	79,7	80,4	143
	Controlli	19,4	53,2	56,0	5630
	Effetto	53,3***	26,5***	24,4***	
		(3,82)	(3,53)	(3,48)	
Biennale	Trattati	70,4	86,4	82,7	81
	Controlli	18,6	53,4	58,0	4344
	Effetto	51,8***	33,0***	24,7***	
		(5,24)	(3,94)	(4,24)	
Differenza nell'effetto Annuale vs Biennale		1,5	-6,5	-0,3	
		(6,32)	(5,36)	(5,68)	

Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

Note: errori standard (in parentesi) ottenuti con bootstrap (1.000 ripetizioni). Livello di significatività: *10%, **5%, ***1%.

3.6. UNO SGUARDO AL LUNGO PERIODO

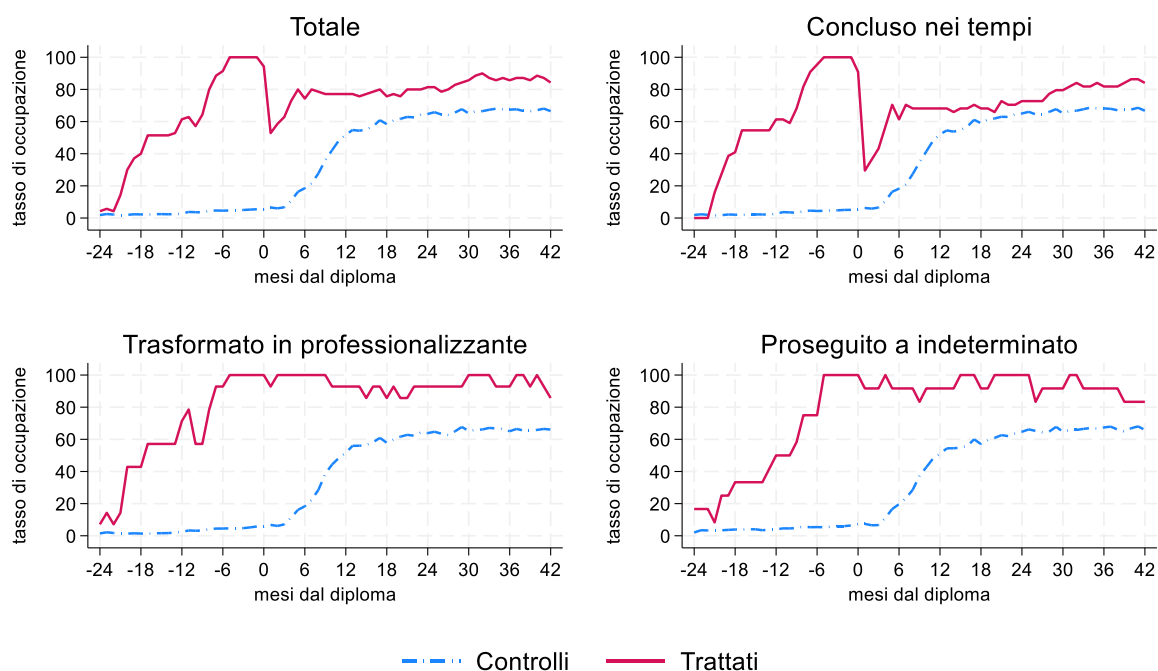
Finora, l'orizzonte temporale considerato – compreso le analisi di sensitività, robustezza ed eterogeneità – si estende fino a 18 mesi dopo il conseguimento del diploma. Questo intervallo rappresenta un compromesso tra due esigenze: da un lato, la necessità di osservare l'impatto della politica in un periodo sufficientemente lungo da coglierne gli effetti; dall'altro, quella di mantenere un numero non troppo limitato di osservazioni su cui basare le stime, specie quando sono suddivise per tipologia di percorso dei partecipanti. Attualmente, le informazioni provenienti dalle Comunicazioni Obbligatorie (COB), fondamentali per determinare lo stato occupazionale degli individui, sono disponibili per le analisi fino al 31 dicembre 2024. Alla luce di ciò, l'adozione di un orizzonte di 18 mesi appare come una scelta empiricamente fondata e, al momento, preferibile.

Tuttavia, è opportuno segnalare che, nell'analisi di questa misura, riveste particolare importanza l'occupazione in apprendistato – soprattutto nella sua forma professionalizzante – che, come mostrato, rappresenta una quota significativa dell'occupazione per queste coorti di giovani. La combinazione tra le diverse varianti contrattuali di apprendistato ("per il diploma di istruzione secondaria superiore" e "professionalizzante") è regolata da una normativa specifica che potrebbe influire sui risultati finora delineati. In particolare, nel caso di assunzione presso imprese non artigiane, la durata complessiva dei due periodi di apprendistato (quello per il diploma e quello professionalizzante) non può superare i 3 anni. Questo limite si estende a 5 anni nel caso di imprese artigiane. Ne consegue che estendere l'analisi a un orizzonte temporale più lungo – compatibilmente con i vincoli di disponibilità dei dati – è necessario al fine di verificare se, una volta superata la durata massima consentita per i contratti di apprendistato, gli effetti osservati persistano o si attenuino. Si tratta di poter osservare un periodo in cui, plausibilmente, le dinamiche occupazionali non siano più influenzate direttamente dalla forma contrattuale dell'apprendistato.

Sono due le prove condotte in questa direzione. La prima, illustrata nella Figura 3.7 e nella Tabella 3.8, considera come trattati solo gli individui diplomati nel 2021: una coorte molto ristretta (70 partecipanti, distribuiti in modo disomogeneo tra i percorsi), ma per cui è possibile osservare l'intera traiettoria occupazionale fino a 42 mesi dal diploma. La seconda prova (Figura 3.8, Tabella 3.9) esamina invece gli apprendisti diplomati nel 2021 o 2022, escludendo chi ha svolto l'esperienza in imprese artigiane. Anche in questo caso si tratta di una sottopopolazione limitata (112 individui), ma con dati sufficienti per seguire la carriera lavorativa fino a 30 mesi dal diploma, in un periodo in cui la normativa sull'apprendistato dovrebbe avere un impatto marginale.

Entrambe le analisi rispondono all'esigenza di valutare la tenuta dell'efficacia occupazionale della misura anche in assenza di vincoli contrattuali specifici, consentendo di indagare se gli effetti osservati nelle stime di base si mantengano anche quando il contratto di apprendistato non è più plausibilmente la forza trainante dell'occupazione. L'esito è del tutto rassicurante, la stima degli effetti si conferma positiva e permane nel lungo termine nell'intorno dei 20 punti.

FIG 3.7 L'EFFETTO DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA SULL'OCCUPAZIONE. DIPLOMATI NEL 2021.



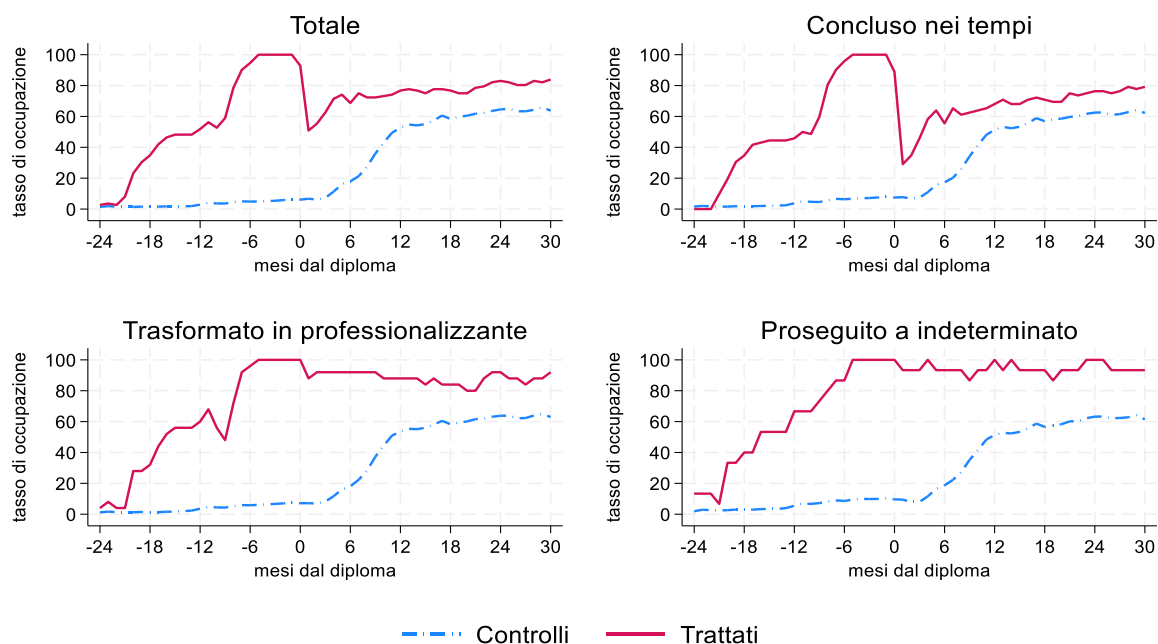
TAB 3.8. EFFETTO APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA SULL'OCCUPAZIONE. DIPLOMATI NEL 2021. VALORI PERCENTUALI.

		6 mesi	12 mesi	18 mesi	24 mesi	36 mesi	42 mesi	Numero di persone
Totale	Trattati	74,3	77,1	75,7	81,4	85,7	84,3	70
	Controlli	18,5	51,8	58,4	64,7	67,4	66,5	2.286
	Effetto	55,8***	25,3***	17,3***	16,7***	18,3***	17,8***	
		(5,21)	(5,20)	(5,14)	(4,73)	(4,42)	(4,55)	
Concluso nei tempi	Trattati	61,3	68,2	68,2	72,7	81,8	84,1	44
	Controlli	18,3	52,0	58,9	65,0	68,2	66,8	2.088
	Effetto	43,0***	16,2**	9,3	7,7	13,6**	17,3***	
		(7,45)	(7,47)	(7,27)	(6,72)	(6,10)	(5,94)	
Trasformato in professionalizzante	Trattati	100,0	92,9	85,7	92,8	92,8	85,7	14
	Controlli	18,3	51,6	57,9	63,8	65,0	66,1	1.158
	Effetto	81,7***	41,3***	27,8***	29,0***	27,8***	19,6**	
		(1,28)	(7,27)	(10,5)	(7,39)	(7,25)	(9,54)	
Proseguito a indeterminato	Trattati	91,7	91,7	91,7	100,0	91,7	83,3	12
	Controlli	19,7	50,9	57,0	64,7	67,4	65,9	1.188
	Effetto	72,0***	40,8***	34,7***	35,3***	24,3***	17,4	
		(8,29)	(8,97)	(8,75)	(1,77)	(8,42)	(11,3)	

Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

Note: errori standard (in parentesi) ottenuti con bootstrap (1.000 ripetizioni). Livello di significatività: *10%, **5%, ***1%.

FIG 3.8 L'EFFETTO DELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA SULL'OCCUPAZIONE. DIPLOMATI NEL 2021 E 2022, NON OSPITATI DA IMPRESE ARTIGIANE PER IL PERIODO DI APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA.



TAB 3.9. EFFETTO APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA SULL'OCCUPAZIONE. DIPLOMATI NEL 2021 E 2022, NON OSPITATI DA IMPRESE ARTIGIANE PER IL PERIODO DI APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA.

		6 mesi	12 mesi	18 mesi	24 mesi	30 mesi	Numero di persone
Totale	Trattati	68,7	76,8	76,8	83,0	83,9	112
	Controlli	18,0	52,7	58,3	64,6	63,7	4.484
	Effetto	50,7***	24,1***	18,5***	18,4***	20,2***	
		(4,44)	(4,01)	(3,95)	(3,66)	(3,57)	
Concluso nei tempi	Trattati	55,5	68,0	70,8	76,4	79,2	72
	Controlli	17,7	52,3	58,6	64,7	63,8	4.145
	Effetto	37,8***	15,7***	12,2**	11,7**	15,4***	
		(5,86)	(5,43)	(5,61)	(5,24)	(4,93)	
Trasformato in professionalizzante	Trattati	92,0	88,0	84,0	92,0	92,0	25
	Controlli	18,3	54,9	58,8	65,0	64,2	2.489
	Effetto	73,7***	33,1***	25,2***	27,0***	27,8***	
		(5,60)	(6,47)	(7,72)	(5,81)	(5,68)	
Proseguito a indeterminato	Trattati	93,3	100,0	93,3	100,0	93,3	15
	Controlli	18,3	51,4	56,5	63,1	62,3	2.224
	Effetto	75,0***	48,6***	36,8***	36,9***	31,0***	
		(6,94)	(1,35)	(6,85)	(1,30)	(6,64)	

Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

Note: errori standard (in parentesi) ottenuti con bootstrap (1.000 ripetizioni). Livello di significatività: *10%, **5%, ***1%.

3.7 RIFLESSIONI SULL'EFFICACIA DEL PIANO FORMATIVO INDIVIDUALE NELL'APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA

Il percorso di apprendistato per il diploma ha caratteristiche peculiari riguardanti gli aspetti formativi che lo caratterizzano. In particolare, prevede il Piano Formativo Individuale (PFI) che rappresenta uno strumento centrale: viene redatto dalla scuola o ente formativo insieme al datore di lavoro e definisce contenuti, durata e obiettivi dell'apprendimento, oltre a identificare i tutor coinvolti. A fine percorso, la scuola compila anche un dossier individuale che documenta le competenze acquisite. L'azienda nomina un tutor aziendale che affianca l'apprendista nel contesto lavorativo e collabora con la scuola, mentre quest'ultima garantisce il supporto educativo attraverso un tutor formativo, responsabile del raccordo tra impresa e istituzione e del monitoraggio dell'intero percorso.

Dal punto di vista ideale, sarebbe molto interessante esplorare l'interrogativo di ricerca seguente: quanto e in che misura un approccio co-progettato tra istituzione formativa e impresa, attuato durante gli anni scolastici in un'ottica duale come quello dell'apprendistato per il diploma, è più efficace rispetto all'assenza di modalità di inserimento lavorativo formalizzate? Si tratta di valutare l'efficacia della misura da una prospettiva diversa rispetto a quella fin qui analizzata, concentrandosi sul contributo all'occupabilità dell'impianto formativo. Ma per rispondere a tale domanda sarebbe necessario disporre di un gruppo di controllo composto da giovani con caratteristiche socio-anagrafiche simili ai partecipanti e medesimo titolo di studio e inserite in impresa non in apprendistato per il diploma, situazione che è inattuabile.

Quanto è possibile fare, pur con il dovuto beneficio d'inventario (come indicato anche nel titolo del paragrafo, che parla di "riflessioni"), è tentare di identificare un gruppo di giovani avviati al lavoro con modalità ordinarie – cioè senza particolari forme di supporto – negli stessi mesi in cui gli apprendisti per il diploma iniziavano il loro percorso. Si tratta di giovani per i quali è possibile provare un'equivalenza rispetto ai trattati in termini di età, genere, cittadinanza e provincia di domicilio. Tuttavia, il titolo di studio risulta necessariamente diverso – in genere inferiore al diploma – poiché, in caso contrario, essi avrebbero potuto rientrare nel perimetro della misura oggetto di valutazione. Gli avviamenti scelti di questo gruppo di controllo riguardano in particolare le forme che non prevedono espressamente architettura formativa: contratti a "tempo determinato" oppure a "tempo indeterminato". In questi rapporti di lavoro, la formazione e l'affiancamento risultano probabilmente meno presenti o comunque non previsti formalmente.

L'identificazione del gruppo di controllo è stata condotta attraverso un processo graduale. In una prima fase, sono state estratte tutte le Comunicazioni Obbligatorie (COB) relative ad avviamenti al lavoro di giovani tra i 16 e i 21 anni, riferiti ai mesi e agli anni in cui almeno uno dei 224 trattati ha avviato il proprio contratto di apprendistato per il diploma. Il collettivo iniziale così definito ammontava a 140.690 soggetti. Successivamente, sono stati esclusi tutti gli avviamenti riferibili a contratti di lavoro considerati instabili (Tabella 3.4), sulla base della classificazione già adottata nell'analisi di robustezza, con l'obiettivo di evitare l'inclusione nel gruppo di controllo di rapporti lavorativi marginali o di brevissima durata. Dopo questa selezione, il collettivo si è ridotto a 139.147 persone. Sono poi stati esclusi dalle analisi i soggetti con disabilità o

appartenenti a categorie protette legge 68/99 (138.983 soggetti rimanenti nel collettivo di studio), nonché coloro che risultano laureati, identificati tramite l'etichetta del titolo di studio presente nei dati amministrativi e attraverso l'incrocio con l'archivio degli iscritti alle università piemontesi, lasciando un collettivo di 116.251 soggetti. Infine, sono stati esclusi anche coloro con domicilio fuori Regione, portando il collettivo finale a 81.579 persone.

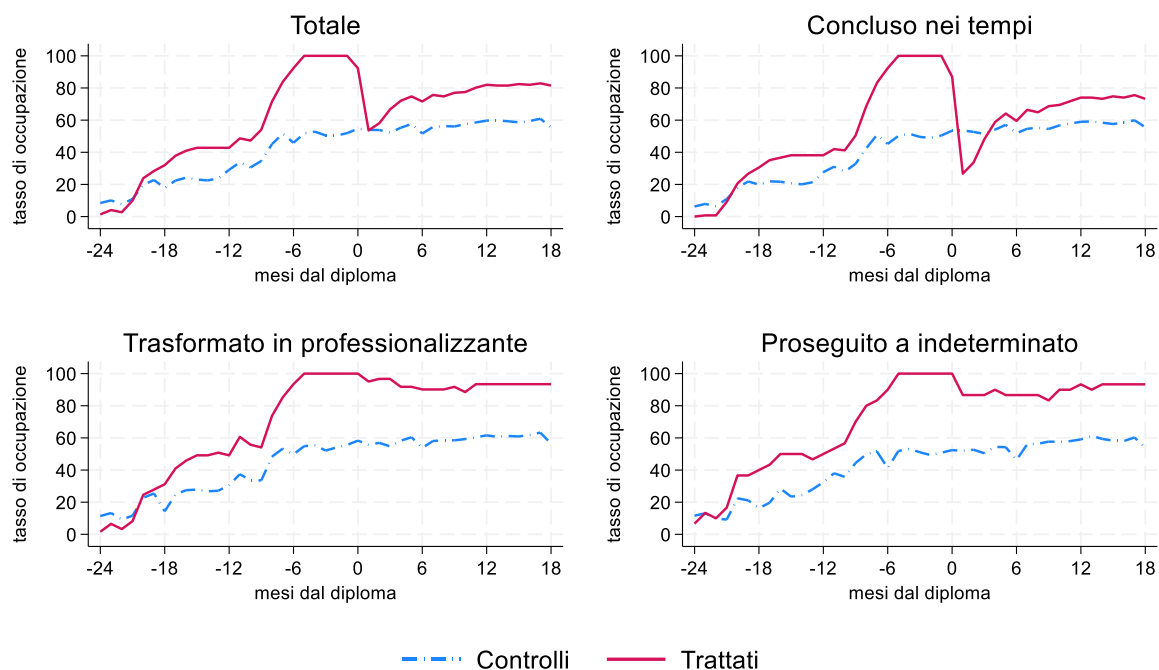
Questi soggetti sono stati abbinati ai trattati tramite la tecnica del matching esatto, sulla base della corrispondenza puntuale per genere, età, cittadinanza, provincia di residenza e mese-anno di avvio del contratto di lavoro. Su questa base, è stato quindi calcolato il tasso di occupazione nei due gruppi (trattati e controlli), normalizzando la variabile temporale rispetto al mese di giugno del rispettivo anno (2021, 2022 o 2023).

Dal confronto tra gli apprendisti per il diploma e i giovani che, nello stesso mese-anno, hanno invece avviato un contratto di lavoro a tempo determinato (Figura 3.9 Panel A., coefficienti in Tabella 3.10) oppure anche tempo indeterminato (Figura 3.9 Panel B., coefficienti nella Tabella 3.11), emerge un quadro abbastanza netto: **in entrambi i casi si osserva un divario positivo a favore degli apprendisti per il diploma**, nell'intorno di 11-25 punti percentuali sul tasso di occupazione a 18 mesi. L'unico caso in cui le performance occupazionali del gruppo dei trattati e del gruppo di controllo non mostrano un vantaggio per i trattati (ma risultano sostanzialmente analoghe) è quello in cui si confrontano i trattati che hanno concluso il percorso nei tempi previsti con i soggetti del gruppo di controllo che hanno avviato un contratto di lavoro a tempo indeterminato invece del percorso di apprendistato.

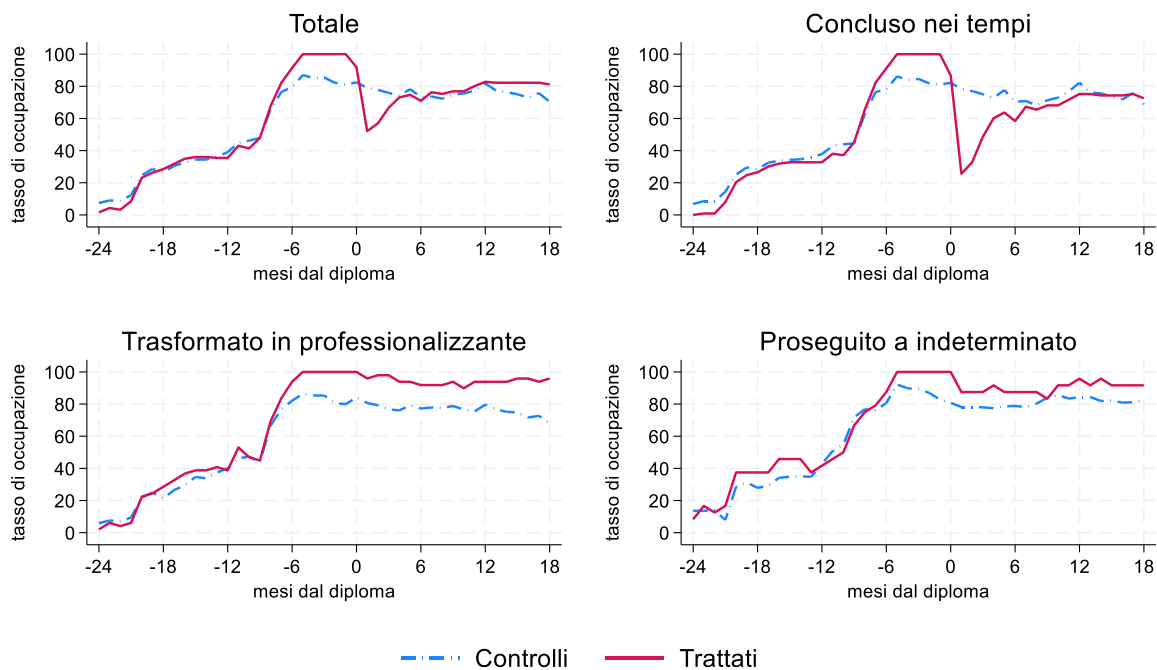
Pur trattandosi di un'analisi esplorativa e priva di valore conclusivo (l'esito potrebbe essere dovuto a un mix di fattori – in particolare il titolo di studio - oltre quello della misura), i risultati sembrano indicare che i giovani inseriti nel mondo del lavoro attraverso l'apprendistato per il diploma presentino, nel medio termine, un vantaggio occupazionale rispetto a coetanei che alla stessa data avevano intrapreso avviamenti lavorativi a tempo determinato o indeterminato.

FIG 3.9 IL CONFRONTO TRA AVVIAMENTI IN APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA E ALTRE TIPOLOGIE DI AVVIAMENTI

Panel A. Gruppo di controllo: avviamento tempo determinato



Panel B. Gruppo di controllo: avviamento tempo indeterminato



Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

TAB. 3.10 STIMA EFFETTO APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA. GRUPPO DI CONTROLLO: AVVIAMENTI TEMPO DETERMINATO. VALORI PERCENTUALI.

		6 mesi	12 mesi	18 mesi	Numero di persone
Totale	Trattati	71,6	82,0	81,5	222
	Controlli	51,7	59,7	55,6	6.929
	Effetto	19,9***	22,3***	25,9***	
		(3,44)	(2,93)	(3,02)	
Concluso nei tempi	Trattati	59,5	74,0	73,3	131
	Controlli	52,0	59,0	55,6	5.130
	Effetto	7,5*	15,0***	17,7***	
		(4,58)	(4,29)	(4,09)	
Trasformato in professionalizzante	Trattati	90,2	93,4	93,4	61
	Controlli	53,8	61,6	56,5	3.248
	Effetto	36,4***	31,8***	36,9***	
		(4,46)	(3,70)	(3,98)	
Proseguito a indeterminato	Trattati	86,7	93,3	93,3	30
	Controlli	46,3	59,1	54,0	2.023
	Effetto	40,4***	34,2***	39,3***	
		(6,84)	(5,77)	(5,72)	

Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

Note: errori standard (in parentesi) ottenuti con bootstrap (1.000 ripetizioni). Livello di significatività: *10%, **5%, ***1%.

TAB. 3.11 STIMA EFFETTO APPRENDISTATO PER IL DIPLOMA. GRUPPO DI CONTROLLO: AVVIAMENTI TEMPO INDETERMINATO. VALORI PERCENTUALI.

		6 mesi	12 mesi	18 mesi	Numero di persone
Totale	Trattati	71,0	82,8	81,1	184
	Controlli	73,2	81,8	70,4	400
	Effetto	-2,2	1,0	10,7**	
		(4,88)	(4,10)	(4,69)	
Concluso nei tempi	Trattati	58,4	75,2	72,6	113
	Controlli	70,3	82,3	69,0	310
	Effetto	-11,9*	-7,1	3,6	
		(6,77)	(5,25)	(6,39)	
Trasformato in professionalizzante	Trattati	91,8	93,9	95,9	49
	Controlli	77,2	79,7	67,9	157
	Effetto	14,6***	14,2***	28,0***	
		(5,56)	(5,20)	(5,16)	
Proseguito a indeterminato	Trattati	87,5	95,8	91,7	24
	Controlli	78,8	84,3	82,0	111
	Effetto	8,7	11,5*	9,7	
		(8,77)	(5,91)	(7,43)	

Fonte: elaborazione degli autori su dati COB e Regione Piemonte.

Note: errori standard (in parentesi) ottenuti con bootstrap (1.000 ripetizioni). Livello di significatività: *10%, **5%, ***1%.

Capitolo 4

CONCLUSIONI

4.1 CRESCE IL NUMERO DI PARTECIPANTI E DI IMPRESE

In Piemonte, l'apprendistato finalizzato al conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore ha mostrato un andamento in crescita, con un incremento significativo del numero di partecipanti: si è passati da 91 studenti nell'anno scolastico 2020-2021 a 159 nel 2023-2024, registrando un aumento di quasi il 75%. Tuttavia, nonostante il trend positivo, la misura coinvolge ancora una quota relativamente limitata rispetto al totale degli studenti delle scuole superiori piemontesi, segnalando un potenziale sviluppo ancora ampio.

La maggior parte dei percorsi ha una durata annuale (65% del totale), e si distingue per un'elevata percentuale di conclusione positiva, pari al 94,1%. Al termine del percorso, il 65,7% dei contratti si è chiuso nei tempi previsti, l'11,3% è stato trasformato in un contratto a tempo indeterminato, mentre il 23% è stato convertito in apprendistato professionalizzante presso la stessa azienda che aveva ospitato l'apprendista. Questo indica che, per circa un terzo dei partecipanti, l'esperienza di apprendistato ha rappresentato un passaggio diretto e continuo verso il mondo del lavoro, senza interruzioni dopo il diploma.

Dal punto di vista anagrafico e sociale, il profilo degli apprendisti è prevalentemente maschile (87,2%), di cittadinanza italiana (94%) e con un'età media di 18 anni (51,8%). La misura è attivata in gran parte negli istituti tecnici (59,1%) e professionali (38,5%), con una particolare concentrazione negli indirizzi "Meccanica, Meccatronica ed Energia" e "Manutenzione e assistenza tecnica".

A livello territoriale, la Città Metropolitana di Torino raccoglie la maggior parte delle attivazioni (78,8%), mettendo in luce una distribuzione disomogenea della misura sul territorio regionale. Per questo, azioni mirate di promozione, accompagnamento e creazione di partenariati locali potrebbero contribuire a rendere l'apprendistato per il diploma uno strumento più diffuso e accessibile in tutto il Piemonte.

Le imprese coinvolte in questi percorsi tendono ad accogliere un solo apprendista all'anno (circa l'85%), ma il numero complessivo delle aziende partecipanti è cresciuto di quasi il 50% tra l'anno scolastico 2020-2021 e il 2023-2024.

4.2 PRIME EVIDENZE POSITIVE SULL'EFFICACIA OCCUPAZIONALE

La valutazione della politica ha permesso di fornire le prime **evidenze empiriche sull'efficacia occupazionale, a breve e medio termine (fino a 18 mesi), dell'apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore in Piemonte**. A queste si aggiungono evidenze su un orizzonte temporale più lungo, che confermano i risultati di medio termine. Si tratta di una misura ancora poco diffusa, e — per quanto noto — **mai valutata con metodi controfattuali in Italia**, ma che riveste un'importanza strategica poiché si colloca all'intersezione tra **politiche educative e del lavoro**, con l'obiettivo di favorire la **transizione scuola-lavoro**.

Attraverso un approccio controfattuale basato su dati amministrativi aggiornati e tecniche di abbinamento tra partecipanti e gruppi di controllo, è stato possibile stimarne gli effetti occupazionali. La valutazione presenta **limiti**, legati in particolare alla disponibilità informativa e all'impossibilità di controllare per alcune **variabili non osservate o non osservabili** (come background familiare, soft skills o dettagli sul percorso scolastico), che impongono cautela nella lettura dei risultati in chiave strettamente causale. Nonostante ciò, i risultati ottenuti rappresentano un **primo passo** per la valutazione della misura, e offrono **indicazioni utili** per costruire futuri dispositivi di monitoraggio ed eventuali ulteriori valutazioni degli effetti sostenute da basi dati anche più dettagliate.

In termini di efficacia, l'apprendistato sembra mostrare **un impatto occupazionale positivo**, stimato in circa **25 punti percentuali** sul tasso di occupazione a 18 mesi dal diploma. L'effetto è **maggiore** per coloro che hanno beneficiato di una **trasformazione o di una prosecuzione del rapporto di lavoro presso l'impresa ospitante l'apprendistato**. **Anche nel caso di chi ha concluso nei tempi l'apprendistato, particolare salienza per favorire effetti positivi è la riassunzione presso il medesimo datore avvenuta nel periodo successivo**, suggerendo che **la continuità occupazionale** con l'azienda ospitante costituisce la **principale leva di efficacia** della misura. **Negli altri casi (occupazione presso altri datori di lavoro), l'effetto positivo** della partecipazione sembra essere positivo ma **temporaneo**, affievolendosi cioè con il trascorrere del tempo.

Un ulteriore effetto positivo per i partecipanti alla misura riguarda il **minor ricorso ai tirocini nei primi mesi successivi** al diploma, che può essere interpretato come un esito indiretto: l'esperienza formativa-lavorativa già acquisita attraverso l'**apprendistato per il diploma probabilmente riduce la necessità (o l'attrattività)** di **ulteriori strumenti** di inserimento, spesso utilizzati dai giovani per colmare *gap* di esperienza lavorativa. Non si può escludere che la partecipazione alla misura modifichi altresì le preferenze dei giovani stessi in termini di forme contrattuali che sono disponibili ad accettare, almeno nei primi mesi successivi al diploma.

Nel complesso, l'apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore nella Regione Piemonte si configura quindi come **uno strumento promettente per accompagnare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro**.

4.3 IMPLICAZIONI DI POLICY

Nonostante l'analisi valutativa evidenzii un effetto occupazionale positivo e statisticamente significativo per i partecipanti, la misura rimane ancora limitata in termini di partecipazione complessiva e presenta una forte concentrazione geografica nella Città Metropolitana di Torino.

Per favorire un maggiore utilizzo e diffusione della misura (la questione non è specifica dal Piemonte, da più ampio orizzonte), come suggerito da alcuni recenti ricerche in tema di apprendistato duale (Cappellini, Duranti, Faraoni 2023, Muehleman, Pfeifer, 2023), è possibile considerare alcune direzioni.

- **Promuovere l'istituzionalizzazione e la diffusione:** l'apprendistato di I livello in Italia fatica a trovare una collocazione stabile e pienamente riconosciuta nell'opportunità dagli attori del sistema educativo. In tal senso, sarebbe ad esempio possibile utile renderlo uno strumento ordinario integrato nell'offerta formativa degli istituti tecnici e

professionali. Questo richiede un investimento forte e stabile, anche finanziario, che incentivi le istituzioni scolastiche a fissare target e obiettivi di studenti e studentesse partecipanti.

- **Migliorare la governance e superare le barriere burocratiche:** la fase burocratica è percepita come un onere significativo, soprattutto per le istituzioni formative. Da questo punto di vista sarebbe quindi funzionale puntare laddove possibile a semplificare le procedure, oltre a fornire formazione specifica per docenti e scuole interessate, in particolare per la gestione dei Piani Formativi Individuali (PFI) e le schede di valutazione.
- **Rafforzare il collegamento scuola-impresa e la continuità occupazionale:** la valutazione dell'apprendistato per il diploma in Piemonte mostra che l'efficacia occupazionale della misura è legata alla continuità lavorativa con l'impresa ospitante. Le politiche dovrebbero facilitare e incentivare le imprese a trasformare i contratti o riassumere gli apprendisti, riconoscendo il valore del capitale umano specifico acquisito. Da questo punto di vista, è implicito che l'identificazione, la formazione e l'inserimento in azienda di nuovi lavoratori rappresentano un costo significativo per alcune imprese – in particolare per quelle piccole e medie, che dispongono di minori risorse umane ed economiche da dedicare alla ricerca del personale e alla gestione dei nuovi inserimenti. Queste imprese dovrebbero (anche se non è possibile stabilire con certezza quanto ciò sia effettivamente percepito) avere un forte interesse a essere supportate dall'attore pubblico nel reclutamento e nella formazione personalizzata dei neo-assunti. Pur riconoscendo che molti fattori influiscono sulla prosecuzione di un rapporto di lavoro, una soddisfazione elevata da parte di imprese e studenti rispetto al percorso intrapreso rende più plausibile l'ipotesi di una sua continuazione. Questa andrebbe perseguita – oltre alla ricerca delle imprese ospitanti per le quali il percorso risulti più vantaggioso – come obiettivo centrale dell'intervento per potenziarne e amplificarne se possibile ancor di più l'efficacia.
- **Sostenere la "filosofia duale":** la misura deve essere compresa e attuata con la consapevolezza della sua natura duale, che pone enfasi sulla formazione congiunta in aula e in azienda. Ciò implica assicurare che gli standard formativi siano garantiti e che le competenze acquisite in azienda siano integrate nel percorso scolastico. La collaborazione tra tutor scolastici e aziendali è fondamentale per il monitoraggio e il supporto agli apprendisti, garantendo che il percorso non sia eccessivamente gravoso per gli studenti e che non vi sia un "rilassamento" sul fronte scolastico a favore del solo lavoro.
- **Raccogliere dati e valutare costantemente:** come suggerito dall'esperienza tedesca¹³, l'uso regolare di indagini, la valutazione e altresì la raccolta di dati ulteriori (ad esempio sui costi e sui benefici percepiti da imprese e studenti e studentesse) circa l'esperienza in apprendistato sull'efficacia) può fornire informazioni dettagliate sulla struttura degli effetti e sui punti di vista degli attori pubblici coinvolti.

¹³ Nel 1974, la Commissione Tedesca di Esperti per il finanziamento dell'apprendistato sviluppò un quadro concettuale per misurare i costi e i benefici della formazione attraverso sondaggi presso i datori di lavoro (Expert Commission, 1974).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cappellini, E., Duranti, S., Faraoni, N. (2023), L'apprendistato di primo livello venti anni dopo: un'analisi qualitativa del mancato successo del sistema duale all'italiana, Working paper 7/2023, IRPET Toscana

Commissione europea, 2019, Green Deal europeo, Bruxelles, 11/12/19

Commissione europea, 2017, Pilastro Europeo dei diritti sociali, 17/07/17

Commissione europea, 2023, Programma SFC2021 finanziato a titolo del FESR (obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita), del FSE+, del Fondo di coesione, del JTF e del FEAMPA - articolo 21, paragrafo 3, PR Piemonte FSE+ 2021-2027.

D'Agostino, S., (2008), L'apprendistato di primo livello: problemi e prospettive. Articolo in Diritto delle Relazioni Industriali, Numero 4/XVIII - 2008. Giuffrè Editore, Milano

Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81, disponibile sul sito Normattiva: <https://www.normattiva.it>

Deliberazione della Giunta regionale n. 8-2309 del 20 novembre 2020, Apprendistato. Disciplina degli standard formativi, criteri generali per la realizzazione dei percorsi e aspetti contrattuali, Aggiornamento 2020.

Deliberazione della Giunta Regionale 22 maggio 2023, n. 43-6942, Apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore e di specializzazione di enotecnico (art.43 D. Lgs. N. 81/20215). Atto di indirizzo per la programmazione dell'offerta formativa pubblica 2023-2025.

Expert Commission. Sachverständigenkommission Kosten und Finanzierung der außerschulischen beruflichen Bildung. Bielefeld: Abschlussbericht, 1974

Muehlemann, S., Pfeifer, H., (2023) Evaluating apprenticeship training programs for firms. IZA World of Labor 2023: 506

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sezione dedicata all'apprendistato: <https://www.lavoro.gov.it>

MIUR (2018), Linee guida sull'alternanza scuola-lavoro e apprendistato. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

INAPP (2024), Segnali di potenziamento dell'apprendistato duale, XXII Rapporto di monitoraggio Annualità 2022. Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

NOTE EDITORIALI

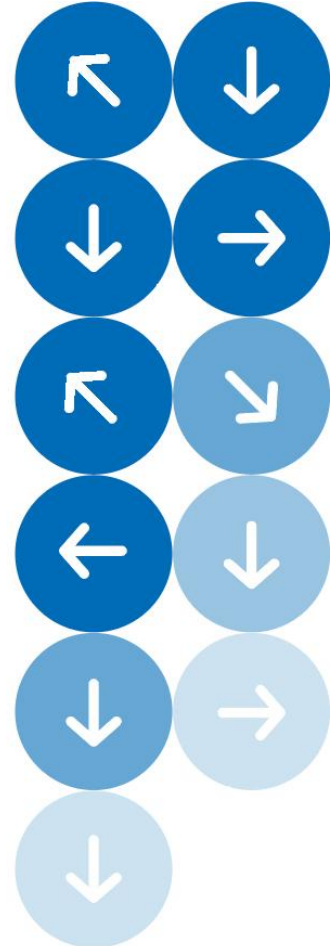
Ufficio Comunicazione
editoria@ires.piemonte.it

© 2025 IRES (dicembre)
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Sviluppo Sostenibile e Territorio
Cultura e Turismo
Finanza Territoriale
Coesione Sociale e Immigrazione
Economia Regionale e Lavoro
Istruzione e Formazione
Popolazione e Società
Salute
Sviluppo Rurale
Trasporti



Cofinanziato
dall'Unione europea



REGIONE
PIEMONTE